Intervista a G. Cellini ammin. palazzo Riviera 1 | pag. 4

La tutela dei diritti dei consumatori | pag. 7

Campione di stile, di coraggio e di amor patrio | pag. 8

DISTRIBUZIONE GRATUITA

VENERDÌ 30 LUGLIO 2021

IL GRANDE SORPASSO

VERSO LA GRANDE PESCARA (-520 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 4 anno VII. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Barcollo ma non mollo

di Mauro De Flaviis

Cari lettori, avete atteso oltre due mesi per avere tra le mani il numero quattro del 2021, oramai ci stiamo avviando ad essere un bimestrale. La responsabilità è da ascrivere al sottoscritto non per scelta, ma per una serie concomitante di coincidenze. Non sono riuscito in queste settimane ad utilizzare il tempo notturno per lavorare alla selezione del materiale in quanto a corto di energie fisiche e mentali. Gli impegni lavorativi sempre crescenti sono stati la prima causa. Le perturbazioni della catena della domanda indotte dagli effetti della pandemia a partire dal marzo 2020, a cui dare di volta in volta priorità massima al fine di evitare l'interruzione della capacità del gruppo di fornire i propri clienti su scala globale, con 70.000 tonnellate di materiali in ingresso e all'incirca altrettante in uscita all'anno, hanno sostanzialmente prosciugato la capacità di trovare adeguato tempo di qualità in cui effettuare il lavoro che faccio con estremo piacere da 6 oltre anni. Posso affermare che contribuire a tenere viva e puntuale la catena di fornitura dei clienti del gruppo, per il quale mi onoro di svolgere il ruolo di *Global Supply Chain Director*

SEGUE A PAG. 3

In Questo NUMERO

Osteoporosi ed esercizio, quali benefici? pag.6

Via Liguria, il Consiglio di Stato ri-suona la sveglia pag. 6

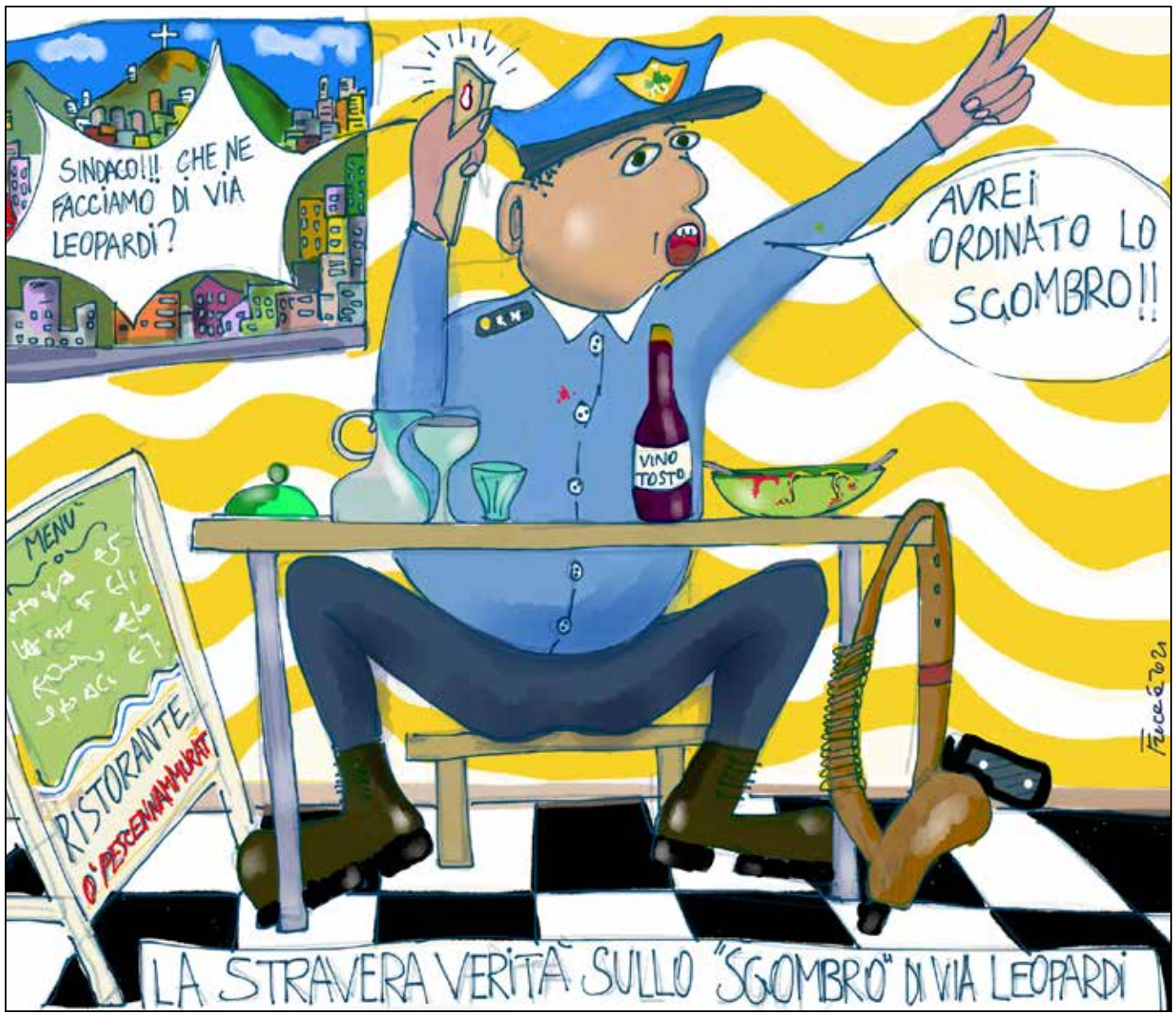
Caterina de' Medici, Regina per una profezia pag. 9

Festival letterario OLTRELEPAROLE pag. 10

All'"E. Alessandrini" di Mont. il Premio "Federico Caffè" pag. 11

La pandemia svolta epocale? pag. 11

Cade...o...non cade?



La vignetta di Freccia

Quanti utili perché, quanti utili dubbi!

di Miriam Severini

Dietro i muri di grandi casermoni sono spesso nascoste storie inaspettate. Non sempre sono storie di miseria e di dolore, sono a volte storie di solitudine di incapacità di andare oltre.

Chi dà seguito a un obbligo di legge, la sicurezza, avrebbe il dovere di conoscere l'umanità alla quale si rivolge e valutarne le potenzialità di difesa e anche di attacco.

Io non penso che ci siano sempre malintenzionati dietro gli atti della Pubblica Amministrazione, anzi! Ma sicuramente ci sono superficialità imperdonabili. Si chiamano atteggiamenti difensivi, come la medicina difensiva, come la legalità difensiva, come tutti quei comportamenti che tutelano di fatto chi li mette in atto e non chi li riceve.

Cosa ricaviamo da questa esperienza seppur triste di via Leopardi? Ricaviamo un tessuto connettivo strappato tra cittadini e Amministrazione, ricaviamo una scarsa conoscenza degli strumenti che la Pubblica Amministrazione ha a disposizione per evitare eventi traumatici, ricaviamo che esiste purtroppo una ferrata logica del sospetto (questa operazione ha secondi fini, sic, non ci credo!). Ricaviamo una percezione della politica come comunque di una cosa sporca. Su queste percezioni bisogna lavorare, e presto, e restituire loro un minimo di purezza.

Poniamo qualche domanda:

L'ordinanza di sgombero era l'unica cosa possibile?

Gli abitanti di quel palazzo sono davvero così indifesi?

Avrebbe potuto la Pubblica Amministrazione operare in via preventiva e conoscere meglio, magari attraverso i propri servizi, le reali situazioni interne ai nuclei famigliari che occupavano l'edificio?

Insomma, quello che mi chiedo è perché nessuno, ma proprio nessuno, ritiene che questa operazione sia corretta? Perché tanti ammiccamenti? Perché tanti dubbi? Entrambe le parti dovrebbero con schiettezza dire la verità. Così non sarà, purtroppo! Però possiamo sperare.

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Riqualificare = Desertificare?

Area ex Fea, l'ultima macchia di verde organizzata violentata e cancellata

Ricordo che Montesilvano, anticamente Montis Silvani, ha questa denominazione perché le colline intorno al borgo sul colle, aggettanti sul mare, erano coperte da un'inestricabile selva, tanto fitta che ancora sulle mappe del Quattrocento, quando l'Europa era tutta coperta dalle foreste, era segnata in maniera particolare.

Ora le colline aggettanti sul mare hanno da decenni perso la caratteristica selva in quanto disseminate di abitazioni teoricamente di pregio per la vista mare goduta, mentre le rare macchie di verde lungo la vallata del Saline e a ridosso del mare stanno piano piano sparendo.

L'ultima macchia boscosa a ridosso del mare, al netto delle aree verdi come la pineta di Santa Filomena e il parco delle libertà, di una certa consistenza costituita da pini marittimi e cipressi a ridosso della stazioncina ex FEA (Ferrovie Elettrice abruzzesi), che smise l'operatività ferroviaria nel 1963, è stata distrutta ad ottobre 2020.

Come era organizzata questa area? Circa cinquanta anni fa l'area a forma di triangolo, compresa tra il rilevato ferroviario ad est, Viale Europa a sud, le abitazioni e l'edificio in abbandono che ha ospitato la stazione di Montesilvano centro del fu tracciato ferroviario FEA tra Pescara e Penne, fu oggetto di una piantumazione di pini domestici sparsi ad ombreggiare un'area adibita a mercato rionale, parcheggio e campo sportivo di pallacanestro. A ridosso del muraglione in cemento armato, e molto prossimo ad esso in una aiuola molto stretta, furono piantati successivamente un unico filare di cipressi alti una dozzina di metri e molto vicini tra loro. Questi ultimi a causa della scarsa disponibilità di spazi a terra ed aerei, atteso che erano stati piantumati a non più di 20-30 cm dal muraglione ferroviario erano per lo più inclinati nella direzione dello slargo e avevano apparati fogliari solo nella parte più alta della pianta. **I pini al contrario erano in buono stato di salute con chiome della dimensione radiale di 4/5 metri e altezze fino a 15 metri.** Nella parte aerea spesso i rami si compenetravano tra loro creando un unicum verde che rendeva la strada che da viale

SEGUE A PAG. 2

Nulla al mondo è più pericoloso di un ignorante presuntuoso che governa dei cittadini ciechi (Martin Luther King)

segue **VOLANDO ALTO**
di Gennaro Passerini

Europa conduce alla stazione un tunnel quasi continuo sormontato dalle fronde dei pini. Tra le fronde di questi pini era presente un numero di uccellini notevole che garantivano agli abitanti e a chi utilizzava quei luoghi un piacevole e continuo cinguettio per tutta la giornata e che si intensificava in un gradevole concerto all'alba e al tramonto.

Nella determina 3319 del 28.12.2018 la amministrazione Maragno approvò un progetto di riqualificazione di Via Giovanni Boccaccio e aree pertinenziali per una spesa prevista di 550.000 € con l'obiettivo di:

sistemare la sede stradale di via Giovanni Boccaccio
realizzare un parcheggio regimentato
ripristinare un campetto polivalente per attività sportive
realizzare una area attrezzata per lo svolgimento di mercatini, esposizioni ed attività similari
realizzazione di una area ludica dedicata ai bambini in età pre-scolare (0-6 anni) e contiguo spazio di verde urbano attrezzato

Solo favole! Via Boccaccio ora, e le 214 piante?

Non era prevista alcuna rimozione di piante.

Con l'insediamento dell'Amministrazione De Martinis, volendo questa incrementare in modo sproporzionato, a mio parere immotivatamente, il numero dei parcheggi a ridosso di Corso Umberto (essendo la capienza di 50/60 macchine del vecchio parcheggio esistente sufficiente e mai in crisi di posti nell'arco della giornata, anzi la sera quasi completamente vuoto) il giovedì 03 settembre 2020 il Comune di Montesilvano emette la determina dirigenziale n. 2029 ad incaricare il Dott. forestale. Francesco Cellini per accertare la stabilità degli alberi nell'area a ridosso di via Boccaccio.

Il lunedì successivo, 07 settembre 2020, il Dott. Francesco Cellini emette una perizia speditiva che possiede le seguenti conclusioni.

L'analisi visiva degli alberi di Cipresso Arizonico e Pino Domestico, applicando la metodologia VTA ed Analisi Integrata dell'albero, ha permesso di stabilire quanto segue: il filare di Cipresso Arizonico ed i filari di Pino Domestico risultano compromessi nella stabilità, pertanto si prescrive l'abbattimento degli stessi, con taglio basale ed estirpo degli apparati radicali. A compensazione degli abbattimenti, si elencano le specie da utilizzare per la piantumazione a compensazione: Acero canadese, Acero minore, Frassino Orniello, Frassino maggiore, Liriodendron o albero dei tulipani, Liquidambar o albero dell'ambra, Spino di Giuda.

Il Dott. Francesco Cellini dichiara nella relazione che l'accertamento delle caratteristiche degli alberi è stato effettuato con valutazione speditiva da terra.

È veramente singolare che sia stato deciso di tagliare 114 piante e di eliminare un ecosistema assolutamente vitale, in centro città, fondamentale barriera all'inquinamento del rione, sia acustico che pulviscolare, proveniente prevalentemente dalla ferrovia, utilizzando un solo giorno lavorativo e con una valutazione non strumentale. A mio avviso sarebbe stato necessario procedere almeno alla verifica strumentale di qualche pino perché tutti in ottima salute.

La verità è venuta fuori già dai primi tagli, i pini godevano tutti di buona salute. Non smetterò mai di gridare **loro assassini, stupratori seriali del verde..!!**

A seguito della perizia, che ha permesso di ottenere il risultato pianificato come "riqualificazione" dall'amministrazione De Martinis, servendosi del procedimento dei lavori della determina della Giunta Maragno e snaturandone completamente i contenuti dell'intervento e oltretutto senza un passaggio dovuto in Consiglio comunale, è stato dato mandato di tagliare 114 pini, cosa che è avvenuta con violenza inaudita per spiegamento di mezzi, ingiustificabilmente in un paio di giorni per evitare che eventuali manifestazioni e ricorsi bloccassero i lavori, con inizio il 12 ottobre 2021.

La desertificazione di un'area a verde, unica nel suo genere nel centro della città, vi sembra che possa essere chiamata "riqualificazione"? Oltre tutto non essendoci motivi di interesse pubblico impellenti ed irrisolvibili in altro modo?

Riqualificare, in urbanistica, consiste nell'insieme di azioni per ridare vita ad un'area pubblica abbandonata a se stessa da moltissimi anni, senza cancellarne completamente l'identità e riacquistata la dignità dovutagli renderla fruibile alla comunità.

Inoltre unitamente al verde è stata distrutta e non ricostruita un'ampia area attrezzata a campo di pallacanestro, anche se in profondo decadimento per assoluta mancanza da venti anni di ordinari interventi di manutenzione, che era motivo di attività sportiva per i ragazzi della parrocchia e del quartiere e anche per giovani adulti.

Pensate che in questo grande progetto "illuminato" hanno realizzato un'area giochi per bambini da 0/6 anni, nel bel mezzo di un parcheggio soleggiato, insalubre per le esalazioni polverose del tracciato ferroviario e del nuovo asfalto che ha sostituito i meravigliosi e maestosi pini.

Tagliati 114 alberi, ma se ne ripiantano 230

Via Boccaccio, rischio cedimento: nella relazione degli agronomi, i motivi dell'abbattimento contestato

Decine di alberi abbattuti
La protesta dei residenti

Il Centro - 15 ottobre 2020

Pinetina ex Fea: quale patrimonio abbiamo perso!

Questa è l'opera che oggi vedete realizzata senza alcuna sensibilità, identità, figlia di una non cultura triste ed arida, aspetto tipico **del degrado ambientale** delle periferie cementificate ed abbandonate a loro stesse.

Progetto Maragno 2018: senza abbattere alberi e con ripristino campo polivalente

Ignoranti, incompetenti…!! Cosa ci si poteva aspettare dagli stessi amministratori che hanno a detta loro riqualificato via Roma mortificando le magnolie con la sostituzione del verde naturale ai loro piedi con della moquette ricettacolo di polvere ed escrementi.

Mega parcheggio stazione ex Fea deserto periferico delle peggiori periferie nel centro di Montesilvano

Gli stessi hanno a loro dire riqualificato le rotatorie di Corso Umberto, fronte via Roma, sostituendo è vero una misera fontana e una fantasiosa quanto inopportuna immagine cartonata di Dean Martin, con due rinsecchiti e deprimenti alberi di olivo, **quelli sì malaticci e morenti.** Siete a dir poco ignoranti presuntuosi, incapaci di gestire anche pochi metri quadrati di terreno, visionari cementificatori che sperperano denaro pubblico senza alcuna razionalità.

Perché esimi amministratori non rendete pubblico il capitolo di spesa di simili alienanti opere in sostituzione degli esaltanti comunicati stampa?

Non è nelle mie intenzioni di emettere sentenze, ma dopo quanto ho assistito in questi anni e per ultimo vissuto in diretta la violenza dell'intervento sulla pinetina dell'ex Fea, non posso non manifestare il mio sbigottimento difronte e tali scempi irrazionali.

Questi signori "illuminati" stanno mortificando la città, prendendo a schiaffi tutta la comunità, mistificando interventi urbanistici tramite evaporanti comunicati stampa, vere e proprie fantasiose favolette urbanistiche asservite ad ambizioni personali.

Questi "signori" stanno devastando con i loro interventi quel poco di buono di arredo urbanistico rimasto in città, dopo trenta anni di politiche speculative. Cari lettori anche il più sprovveduto e pigro di voi può farsi un'idea giusta, propria, se ben informato da incontestabili immagini e documenti, e dare il giusto peso al grave scempio messo in atto in un'area a verde pubblico, senza un minimo di razionalità.

Anche voi, a questo punto, avrete la mia stessa consapevolezza di essere nelle mani di amministratori della cosa pubblica che sono o incapaci perché ignoranti, o presi da turbe psicotiche incontrollate di protagonismo, o perché prevaricati e addomesticati da interessi di pochi. **Allora entriamo attentamente** dentro le cose, non facciamoci ingannare dalla cronaca spesso pilotata ad arte, non lasciamoci plagiare dal conformismo, evitiamo che ci spengano le intelligenze e che la rassegnazione ci assalga e muti prima o poi in assuefazione.

Le idee "malsane" si combattono con idee razionali, diamo loro forza e modo di esprimersi altrimenti ci edulcoreranno, inquinando ogni libertà di pensiero e di azione. Questi politicanti perseguono la soggettività del pensiero, per loro la realtà oggettiva non esiste è vero solo ciò che vedono loro e di conseguenza come la sentono e la vogliono che sia per loro.

A tale proposito **Marcello Veneziani** asserisce "*ogni giorno nei social, in televisione, nell'editoria, nella politica, scattano inesorabili meccanismi di* ***silenziamento*** *di tutto ciò che non si adegua al pensiero corrente. Non ti conformi? Sarai censurato*".

Questo sconcertante episodio di cronaca mostra, per l'ennesima volta, se ce ne fosse bisogno, quale sia l'eterna piaga di questa nostra città, la costante azione politica di incapaci che non riescono a prendersi cura, con la perizia dovuta ad un amministratore, del suo ambiente e dei suoi bisogni di comunità.

Altri sono gli interessi: sì, ignoranti e incapaci, ma uniti dal fatto che sono in arrivo una pioggia di quattrini e il verde sarà una delle scorciatoie perfette perché siano indirizzati nelle tasche di pochi "comparucci".

In verità i soldi ci sono sempre stati e sono andati sempre ad ingrossare le tasche di individui, veri avvoltoi dell'ambiente, capaci di declinare promesse in ogni dove, per poi disattenderle o dimenticarle; ma questa volta il bottino è ancora più ricco e crescono le attese, le promesse e le opportunità di consensi elettorali.

La politica si riempie la bocca di rispetto e attenzione per l'ambiente solo quando avvengono frane, incendi, inondazioni, impropriamente definiti effetti di eventi naturali quando al contrario sono la conseguenza di interventi sconsiderati di urbanizzazioni pubbliche e private, selvagge, speculative che offendono spesso irreparabilmente la Natura, il territorio e che prima o poi si ribella.

Le città sono causa dei cambiamenti climatici e sono le prime vittime dei loro effetti. Alberi, boschi, foreste, giardini, vie alberate, il verde in generale fornisce il maggior potenziale per creare città intelligenti dove la qualità della vita è a misura d'uomo.

Studiosi dell'ambiente e dei suoi problemi, **organizzazioni internazionali,** suggeriscono di adottare soluzioni basate sulla natura "la foresta urbana" che comprendono la riqualificazione di lembi di bosco, viali alberati, grandi parchi, orti urbani, giardini di ville storiche e verde di quartiere che sono gli strumenti "il potenziale", vero cambiamento a cui sottendere.

Montesilvano? Non è certo città intelligente perché piante e boschi si abbattono, il motto è asfaltare e cementificare, e il verde lo si sostituisce con della moquette, perché i suoi amministratori ignorano, nel senso che sono degli ignoranti presuntuosi nel puro senso della parola. Vandali, stupratori dell'ambiente, siete la causa del degrado ambientale e del deterioramento della sicurezza e della salute pubblica.

E' proprio l'urbanizzazione selvaggia e speculativa a produrre inquinamento ambientale e a favorire "il salto di specie" e della diffusione delle Zoonosi (salto di alcuni virus e batteri patogeni dagli animali all'uomo, per cui si evolvono fino ad essere in grado di infettare l'uomo).

Il virus Sars-Cov-2 potrebbe essere un esempio del "salto di specie" anche se non è stata ancora definita la "catena" che avrebbe portato il ceppo a diventare patogeno per l'uomo.

Concludo proponendovi un aforisma di Martin Luther King che asseriva "*Nulla al mondo è più pericoloso di un ignorante presuntuoso, che governa dei cittadini ciechi*". **Per cui aggiungo che quando ignoranti assurgono a posizioni di governo e pretendono con supponenza di gestire il destino di una comunità, di un paese, di una nazione, al di fuori delle appartenenze, è d'obbligo alzare i toni nell'interesse pubblico** e a dirla alla Darwin non avvenga che "*genera più spesso confidenza l'ignoranza di quanto non faccia la conoscenza*"

Alla passerella dell'inaugurazione, a cui farà seguito sicuramente pomposo comunicato stampa, mi raccomando di munirvi di ortaggi ben maturi.

Stazione ex Fea, vecchio parcheggio 60 posti auto, semivuoto. Chiedo quale utilizzo del nuovo mega parcheggio?

segue **L'Editoriale:**
Barcollo ma non mollo

(che parolaccia!?!), con 6 stabilimenti produttivi in tutti i continenti e clienti in oltre 100 nazioni nel mondo, da marzo 2020 ad oggi, è stato un impegno straordinario coronato da un insperato successo, grazie ad una affiatata squadra globale multiculturale. Peccato che quando tutto pare mettersi per il meglio, perché vediamo la luce in fondo al tunnel, i ritardi accumulati da alcuni anelli della catena di fornitura, non riescono più ad essere minimizzati e mettono a rischio alcune linee di prodotto e si torna al punto di partenza. Gestire indisponibilità di materiali, necessità di qualificare fornitori diversi alternativi, modificare le modalità di pianificazione della produzione e i livelli di scorta dei materiali, ridisegnare i flussi logistici dei materiali per minimizzare le interruzioni, anticipare i trasporti e la catena a monte per evitare di arrivare all'appuntamento tardi, gestire costi incrementali dovuti alla speculazione per scarsità, contribuire ad adeguare i listini di vendita per conservare il margine fornendo tempestivamente previsione di costi a tendere, trovare il modo di far lavorare nelle fabbriche i propri colleghi in sicurezza, trovare durante la primavera 2020 i dispositivi di protezione individuali all'epoca introvabili, adattare i piani di produzione alle mancanze di personale improvvise per quarantene preventive, sono stati solo alcune delle emergenze continue da affrontare in questi ultimi 17 mesi. Tutto questo e molto altro è accaduto senza che nessuna delle fabbriche del gruppo chiudesse, senza che nessuno dei clienti lamentasse un servizio peggiorato, con un aumento del giro di affari del gruppo a doppia cifra anno su anno e anche con un passaggio di proprietà avvenuto il primo ottobre 2020. Da una proprietà locale il gruppo, costituito da 850 dipendenti, è entrato in Syngenta, gruppo che raggiunge quasi i 50.000 dipendenti. Chiaramente questo passaggio di proprietà ha portato con sé una serie di ulteriori adempimenti che hanno richiesto una grande attenzione.

Penserete "*e che ti lamenti del fatto che sei un direttore di una multinazionale che non si è mai fermata e che espande il suo business*"?

Assolutamente no! Cerco solo di spiegare che questo virus, oltre a destabilizzare la vita di tutti gli abitanti del pianeta, ha maledettamente complicato tutto, rendendo infinitamente più complesso quanto era gestito in normalità in aziende che apparentemente non hanno risentito della pandemia.

Sto cercando una spiegazione razionale al calo di tensione e di energia che ho constatato nelle ultime settimane. Purtroppo sono un ingegnere e cerco sempre di identificare le relazioni di causa effetto e *i change point*. Forse tutta la tensione accumulata negli ultimi mesi si sta scaricando *lasciandomi con le ruote sgonfie*.

In queste settimane ci sono pervenuti numerosi messaggi che chiedevano quando sarebbe uscito il prossimo numero, scusateci di nuovo per il ritardo, ci impegneremo a tornare a livelli di standard accettabili. Grazie per la vicinanza.

L'approfondimento del numero è lo sgombero del condominio Riviera 1 in via Leopardi. Abbiamo intervistato l'amministratore di condominio, una proprietaria di un appartamento e il vice Sindaco.

Gli eventi cardine della vicenda da prendere in considerazione sono: a. l'ordinanza sindacale n. 22 del 15 maggio 2021 che chiedeva lo sgombero e imponeva di provvedere alla messa in sicurezza del palazzo entro 30 giorni; b. Il verbale dell'assemblea di condominio del 29 maggio 2021; c. Lo sgombero effettuato dalle Forze di Polizia il 07 luglio 2021; d. Il verbale dell'assemblea di condominio del 18 luglio 2021.

Ci sono state delle forti tensioni tra i vari attori della vicenda e ascoltando le ragioni delle parti coinvolte ognuna ritiene di aver agito nel rispetto delle regole, ma ha qualcosa da recriminare rispetto all'operato degli altri. La parte danneggiata è chiaramente quella dei proprietari che si sono ritrovati a dover sgomberare svuotando gli appartamenti. I condomini che abitavano quegli appartamenti, spesso con affitti bassi, non sono riusciti a trovare tutti alternativa con un impegno economico equivalente. In una città come Montesilvano, con un patrimonio abitativo inutilizzato copioso, è bizzarro non riuscire a permettere lo svuotamento di un palazzo pericolante perché non si trovano appartamenti disponibili. È vero che in estate è difficile trovare appartamenti disponibili, in quanto la concorrenza degli affitti estivi per i bagnanti è importante, ma è altrettanto vero che il patrimonio disponibile è importante. È vero che l'ente comunale non può sostituirsi ai privati per trovare un nuovo alloggio per chi deve uscire da un edificio pericolante, ma è anche vero che se alcuni condomini non sono stati in grado di trovare una alternativa è inaccettabile farli dimorare in un edificio sottoposto ad ordinanza di sgombero. È vero che se l'ordinanza di sgombero era dovuta, in quanto le perizie dei tecnici erano chiare nell'identificare un rischio di crollo anche improvviso, era inaccettabile tollerare l'apertura dei locali commerciali con i relativi avventori. Delle due l'una, o l'ordinanza è valida per tutti o va ritirata e si permette a tutti di continuare a dimorare nel palazzo.

Venendo ad un tema trattato ampiamente nel numero di novembre 2020, sono ad informarvi che la riqualificazione dello spazio prospicente la stazione ex Fea è in via di completamento e la Città può prendere atto della scelta politica attuata da questa Amministrazione. Su quel sito era stato approvato un progetto di riqualificazione della amministrazione Maragno che non prevedeva tagli di alberi, la corrente Amministrazione, sulla scorta di una perizia speditiva realizzata in un fine settimana, che affermava la pericolosità di caduta di un gruppo di piante, ha deciso di tagliare la totalità dei pini per realizzare un parcheggio. All'epoca del taglio dei 114 pini, a fronte delle proteste dei residenti, gli esponenti di questa Amministrazione hanno fatto sapere che sarebbero stati ripiantati 150 alberi nella medesima zona, vedi articolo pubblicato su Il centro del 15 ottobre 2020, riportato all'interno. Su articolo sempre pubblicato da Il centro il giorno 14.10.2° l'assessore valter Cozzi afferma:"è già previsto nel progetto di posizionamento di nuove piante per cui i cittadini e le associazioni possono stare tranquilli perché il verde tornerà in via Boccaccio". A casa mia si dice: "*tranquille s'ha morte*". Vi chiedo di verificare di persona quanto è stato realizzato e di conseguenza valutare l'operato degli attuali amministratori per la decisione assunta. Taglio di una pineta di 114 pini con annullamento dei benefici ambientali per la comunità consistenti in abbassamento della temperatura, barriera antirumore e antipolvere rispetto al passaggio dei treni, assorbimento dell'acqua e relativa traspirazione e condominio per centinaia di volatili e altri animali in cambio di una spianata (del pianto) impermeabile destinata a parcheggio, con un aumento dei posti auto. Saranno utilizzati questi posti auto aggiuntivi nei prossimi anni? Per concludere la Amministrazione attuale ha deciso di spendere i 550.000 € previsti nella determina 3319 del 28.12.2018, per realizzare una spianata a parcheggio al posto del preesistente parcheggio sconnesso con un boschetto di pini al posto della riqualificazione prevista nel 2018 e riportata come piantina progettuale nella foliazione interna.

Concludo l'editoriale ricordando che il Consiglio di Stato, a cui hanno ricorso i residenti di Via Liguria per la seconda volta, contro la sentenza del TAR Abruzzo che disconosceva la prima ordinanza del Consiglio di Stato, favorevole ai residenti di Via Liguria nel ricorso contro il Comune per l'esagerata concessione a costruire di volume nella ricostruzione di una casa ad un piano, ha di nuovo concesso la sospensiva della concessione a costruire rimandando al TAR Abruzzo la discussione nel merito. Siamo consapevoli questo tipo di interessi generali va tutelato dalla Amministrazione, ma se essa è sorda agli appelli dei cittadini che da anni chiedono una revisione delle regole che permettono di costruire volumi inimmaginabili su strade da 3-4 metri senza marciapiedi, parcheggi, piste ciclabili, verde e quanto previsto dagli standard urbanistici per permettere agli abitanti di vivere in quartieri a qualità ambientale accettabile, la via del ricorso al TAR contro il Comune rimane l'unica via percorribile per la comunità. Ciò è tristissimo, ma è l'ultima via percorribile prima della resa. Spero la Politica comprenda che è il momento di cambiare le regole puntando a permettere esclusivamente un costruito che tenga conto delle esigenze di profitto dei costruttori e delle necessità di una buona qualità urbana della comunità.

Buona estate!

PRIMO PIANO

Cilli: "Riviera 1'apripista per futuri sgomberi?"

Intervista telefonica effettuata il 16 luglio con l'obiettivo di ricostruire il punto di vista della Amministrazione rispetto alla vicenda del palazzo di via Leopardi.

di Mauro De Flaviis

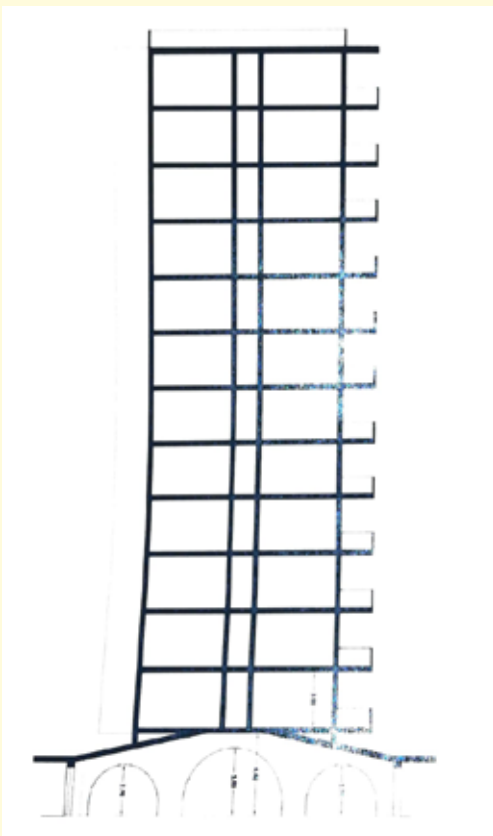
D. Quando avete ricevuto la perizia attestante il rischio di crollo del condominio Riviera 1 ritiene che avreste potuto fare scelte differenti rispetto alla ordinanza emessa?

R. A valle della ricezione delle perizie attestanti il rischio crollo improvviso del condominio Riviera 1 non avevamo altra scelta che emanare l'ordinanza che rimuovesse l'agibilità dello stabile che implicava quindi lo sgombero e la richiesta all'amministratore di procedere alla messa in sicurezza dell'edificio.

D. Vi siete sentiti nella condizione di essere costretti se non emanare l'ordinanza?

R. È esattamente così, non avevamo alcuna alternativa ad emanare quella ordinanza e sinceramente speriamo sia l'ultimo caso a cui dovremo far fronte. Molte persone hanno immaginato che con l'emissione dell'ordinanza l'Ente comunale dovesse farsi carico della ricollocazione dei condomini, essendo stato lo stesso Ente ad emanarla. Questa cosa non corrisponde alla realtà. Il nostro è stato un atto dovuto, i condomini hanno rapporti privati di locazione ed è nelle loro mani la gestione del rapporto con il locatario, compresa la ricerca di alternativa quando sono stati oggetto di ordinanza di sgombero.

D. Perché è passato così tanto tempo da quando è stata emanata l'ordinanza sindacale n. 22 del 15 maggio 2021 che imponeva lo sgombero e l'azione di forza pubblica del 07 luglio '21 che ha fatto rispettare l'ordinanza?



Quadro lesionativo rilevato al di sotto di ogni pilastro in corrispondenza degli archi di appoggio

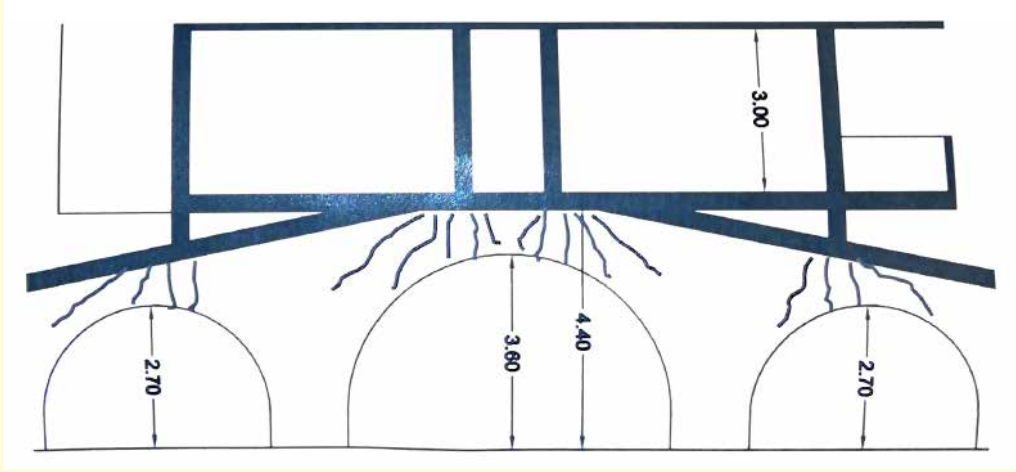
R. Abbiamo atteso la notifica agli oltre 250 interessati.

D. È vero che queste famiglie hanno rischiato di essere smembrate con i minori affidati alla casa famiglia?

R. La legge impone che il comune debba farsi carico dei minori qualora una famiglia non riesca a farsene carico. Quindi all'atto dello sgombero, qualche famiglia poteva essere in queste condizioni, ma grazie agli assistenti sociali, si è trovata una mediazione, aiutando le due sole famiglie rimaste senza un appoggio a rimanere unite.

D. Queste due famiglie saranno in condizione di trovare un'altra abitazione?

R. Purtroppo siamo in estate e sappiamo benissimo che le abitazioni disponibili sono riservate ai turisti ed è difficile trovare una sistemazione in tempi brevi. La responsabilità della ricerca di una soluzione abitativa è a carico delle famiglie perché il rapporto di locazione è un rapporto tra privati e nulla può essere chiesto all'Ente comunale. Comunque si sta cercando una soluzione accettabile e sono certo che appena la stagione estiva volgerà al termine le due famiglie potranno trovare una soluzione abitativa adeguata. Questa storia ha comportato grande sofferenza, per i famiglie residenti, per le famiglie residente e per le attività commerciali ivi presenti. Ora speriamo che non si utilizzi in altre circostanze il metodo della perizia con rischio di crollo per ottenere lo sgombero dell'edificio da parte della forza pubblica.



Schema strutturale condominio Riviera 1

Intervista a Giuseppe Cellini

La verità dell'Amministratore Palazzo Via Leopardi

Cellini: "Non ho avvisato i condomini prima di ricevere la relazione tecnica per evitare di cadere nel procurato allarme"

Intervista effettuata il 10 luglio presso lo studio del dottor Giuseppe Cellini da parte di Mauro De Flaviis con l'obiettivo di ricostruire la storia del palazzo di via Leopardi a partire dal momento in cui si è resa evidente la fessurazione degli archi che sorreggono il palazzo fino agli ultimi giorni con lo sgombero del palazzo da parte della Forza pubblica.

D. Come e quando vi siete accorti del problema strutturale nel palazzo di via Leopardi n. 2?

R. Io sono amministratore di quel condominio da 25 anni: al piano terra c'era un night (chiuso da un paio d'anni) internamente rivestito di legno in tutte le superfici laterali e superiori. La proprietà Maresca, a valle della chiusura dell'attività, ha pensato di riqualificare i locali per adibirli ad altra destinazione d'uso (negozi o altro). Per questo motivo sono stati rimossi i rivestimenti in legno. Sono emersi quindi i nove archi - mi sembra siano nove - di cemento armato che sorreggono la trave sulla quale sono innestati i pilastri verticali che sorreggono l'intera struttura. Su questi archi sono state individuate delle lesioni che diversi tecnici hanno assunto possano essersi verificate diversi anni fa, ma nessuno può affermarlo con certezza.

D. Quando ci si è resi conto che c'erano delle lesioni su quegli archi che mi ha descritto?

R. A luglio 2020, esattamente un anno fa. A quel punto ho immediatamente dato incarico all'ingegner Seccia di effettuare una verifica sulla stabilità dell'edificio. L'ingegnere mi ha subito risposto che aveva bisogno del progetto per poter effettuare una verifica. A quel punto, non essendo in possesso del progetto e non essendo riuscito a recuperarlo dai proprietari, ho dovuto effettuare un accesso agli atti. Il progetto l'ho avuto dopo alcuni mesi perché i tempi per ottenere il progetto sia dal Comune di Montesilvano che da quello di Pescara, sempre necessari per tutte le pratiche relative al 110%, purtroppo richiedono sempre molti mesi. Ottenuto il progetto, il tecnico ha fatto effettuare i carotaggi ottenendone i risultati dopo 2-3 mesi. Per non farla troppo lunga, il 31 marzo 2021 ho ricevuto la relazione tecnica composta di 254 pagine.

D. Quale la conclusione della relazione?

R. La conclusione evidenzia un pericolo di crollo perché presenti lesioni fragili: tecnicamente vuol dire che il collasso della struttura può avvenire da un momento all'altro senza segnali di crollo imminente.

D. Indica un rischio immediato o nel medio periodo?

R. L'indicazione è di un rischio di crollo che non può essere previsto se a breve o a medio termine, dieci anni ad esempio. Nel frattempo, prima di avvisare i condomini, ho interloquito con un altro ingegnere che opera a Roma ed è anche condomino, che mi ha proposto di consultare l'ingegner Antonello Salvatori, professore associato di Costruzioni in zona sismiche del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile Architettura e Ambientale dell'Università degli Studi de L'Aquila, suo amico di corso di laurea. Ho acconsentito alla ulteriore valutazione del professor Salvatori che ha accettato l'incarico. Eseguito il sopralluogo, ha recepito il progetto e la perizia del collega Seccia e dopo alcuni giorni ha consegnato un'ulteriore perizia.

D. Qual è stata la conclusione della perizia del prof. Salvatori?

R. Purtroppo più drastica di quella dell'ingegner Seccia poiché è giunto alla conclusione che il palazzo può essere considerato in pericolo di crollo immediato. Le leggo parte delle conclusioni: *"Si tratta di un meccanismo di rottura di tipo fragile dove l'armatura a flessione può rimanere in campo elastico anche fino alla rottura e pertanto senza alcun preavviso riguardante la rottura e di conseguenza il crollo dell'edificio, che pertanto può essere improvviso e sicuramente nel caso di specie catastrofico".*

D. Cosa ha fatto a quel punto?

R. Ricevuta la perizia del prof. Salvatori, ho immediatamente avvisato i condomini delle risultanze delle due relazioni tecniche indicendo la riunione di condominio, che, nel rispetto delle norme per il distanziamento poiché i condomini sono circa 250, si è svolta il 29 maggio presso una sala del cinema Warner Village.

D. Ma non aveva inviato le perizie agli enti coinvolti?

R. Ho inviato prima la perizia dell'ingegner Seccia ai Vigili del fuoco, al Sindaco e al Comandante della polizia Municipale e successivamente, appena ricevuta la perizia del prof, Salvatori ho inoltrato agli stessi enti anche la seconda. Ho chiesto formalmente ai VVFF un intervento di un loro tecnico per avere un loro parere dopo la loro prima risposta interlocutoria che le leggo: *"Facendo seguito alla vs comunicazione pervenuta con nota 4473 del 09.04.2021 riguardante quanto in oggetto si prende atto che l'edificio è stato già sottoposto a verifica da parte di tecnico qualificato e abilitato ing. Nicolò Seccia in esito della quale è stata redatta perizia trasmessa a questo Comando. Dalla lettura della stessa non vengono evidenziate situazioni di pericolo imminenti per le quali sia richiesto un intervento di soccorso tecnico urgente. Pertanto questo Comando ritiene che ogni necessa-*

rio lavoro teso a garantire la sicurezza dell'edificio, in esito alla perizia citata, deve essere attuato nei tempi tecnici strettamente necessari sotto la diretta responsabilità del titolare amministratore sig. Giuseppe Cellini. Ciò premesso, si ritiene opportuno precisare che qualora sussista la condizione di pericolo imminente, al momento non rilevabile dalla relazione sopra citata, vengono urgentemente comunicati a questo Comando per consentire il seguito di competenza. Nelle more dei provvedimenti da attuare si dispone di mantenere il monitoraggio costante della struttura al fine di rilevare eventuali evoluzioni negative e consentire la attuazione delle misure più urgenti per la salvaguardia della incolumità degli occupanti".

Come le dicevo, e su suggerimento dei nostri avvocati, abbiamo richiesto, tramite PEC, dopo questa risposta da noi ritenuta non adeguata, un intervento di un tecnico dei VVFF.

A questo punto un sopralluogo da parte dei VVFF è avvenuto, ma non ho più ricevuto, fino ad oggi, da parte loro la perizia o ulteriori comunicazioni.

D. E il Comune invece come ha reagito?

R. Con l'ordinanza sindacale n. 22 del 15 maggio 2021 che imponeva di provvedere nella messa in sicurezza del palazzo entro 30 giorni. A questa richiesta il prof. Salvatori ha risposto ufficialmente che per effettuare i lavori di messa in sicurezza sono necessari al minimo sei mesi.

Rispetto alla messa in sicurezza del palazzo il Condominio, nella riunione condominiale del 29 maggio, ha deciso a larga maggioranza di procedere alla messa in sicurezza e al consolidamento dell'edificio, e non all'abbattimento dello stesso, una delle ipotesi prese in considerazione. Il Condominio ha affidato ad un comitato composto da ingegneri, avvocati e architetti scelti tra i condomini la scelta della metodica tecnica da seguire.

Inoltre sono state inoltre installate opere provvisionali a protezioni dell'edificio con l'obiettivo di evitare l'accesso al palazzo, ma queste sono state divelte per due volte consecutive, probabilmente dai commercianti (ma non ne sono certo) che hanno continuato a esercire le loro attività fino a quando è stato realizzato lo sgombero da parte della forza pubblica in data 7 luglio.

Noi abbiamo sollecitato il Comune a far rispettare l'ordinanza del Sindaco mettendo in atto lo sgombero forzato, perché sia i locali commerciali a piano terra che 6-7 nuclei familiari continuavano a essere presenti nel palazzo in spregio dell'ordinanza n. 21 del 13 maggio.

D. Torniamo al tema dell'abbattimento: alcuni hanno paventato l'ipotesi che le perizie siano state strumentali per ottenere lo sgombero e il via libera alla ricostruzione sfruttando il 110%.

R. Si è valutata in riunione condominiale l'ipotesi di abbattimento e ricostruzione con le medesime caratteristiche sfruttando il 110%, anche perché alcune aziende di costruzione avrebbero ipotizzato un loro coinvolgimento per contribuire a un progetto del genere e per evitare il consolidamento che comunque sarà molto costoso e nell'ordine di grandezza di 500-600 mila €.

Come amministratore io ho competenze amministrative e non competenze tecniche: per questo motivo ho chiesto al Condominio di costituire un comitato di tecnici, ingeneri, avvocati, tra i quali Failla, e architetti per fare in modo che la scelta progettuale da individuare non ricadesse sulle mie spalle, ma su un comitato di condomini che potesse riportare al Condominio la valutazione delle proposte progettuali pervenute.

Questo comitato, a mio parere, sta lavorando ottimamente e presenterà all'assemblea del 18 luglio le risultanze del proprio lavoro, poi l'Assemblea deciderà come procedere. Abbiamo lavorato sodo in questo mese, incontrandoci diverse volte e sono certo il Condominio ne gioverà.

D. Perché, secondo lei, si è dovuto procedere con lo sgombero, ma i condomini ancora presenti non hanno rispettato volontariamente l'ordinanza di sgombero?

R. Su consiglio dei nostri avvocati abbiamo proceduto a inviare una denuncia-esposto al Procuratore della Repubblica al fine di far rispettare l'ordinanza sindacale, che io come amministratore non avevo i poteri di far rispettare. Purtroppo le famiglie rimaste nel palazzo non hanno trovato in alternativa abitazioni da affittare con un canone paragonabile a quello pagato e l'Amministrazione non è stata in grado di aiutare a trovare una sistemazione abitativa a questi condomini in difficoltà. Non so se il Comune non abbia a disposizione abitazioni da utilizzare in questi casi, ma è un fatto che nessun aiuto è arrivato ai condomini da parte del Comune. Solo due giorni fa sono stato contattato dal vicesindaco ingegner Paolo Cilli, professionista che conosco per via della mia attività, che mi ha chiesto se potevo utilizzare la mia rete di contatti per trovare un'abitazione a questi inquilini in difficoltà in altri condomini da me gestiti come amministratore. Purtroppo in questo periodo chi ha appartamenti li affitta per l'estate ed è difficile trovare disponibilità. Il punto è che il Sindaco e l'Amministrazione tutta hanno tenuto sempre la posizione che questo è un affare tra privati e l'Amministrazione non ci può entrare. Ma questo, a mio parere, non è solo un affare tra privati, ma una questione sociale. Se quel palazzo crollasse le tre quattro ville intorno sarebbero fortemente compromesse come anche il palazzo gemello verso viale Europa e questo non sarebbe un esclusivo affare tra privati.

D. A proposito, il palazzo Mille luci non ha le stesse caratteristiche tecnico costruttive?

R. Sono anche l'amministratore del palazzo Mille luci e ho dato incarico all'ingegner Seccia di svolgere una perizia statica: per fortuna, pur essendo stato edificato nello stesso periodo, è risultato costruito con altra tipologia progettuale.

D. Rispetto alla volontà dell'Amministrazione comunale di sostituirsi, provvedendo in danno del condominio, alle opere di messa in sicurezza stabilite nell'ordinanza, come citato nel comunicato stampa del Comune del 7 luglio, Lei come risponde?

R. L'8 luglio abbiamo risposto formalmente al Comune come di seguito: *"Premesso che:*

- Si è appreso dagli organi di informazione che codesta Amministrazione Comunale ritiene non adempiute le prescrizioni contenute nell'ordinanza sindacale n. 22 del 13.05.21, nella quale si ordinava in particolare lo sgombero e la messa in sicurezza dell'edificio condominiale denominato Riviera 1.

- Si è appreso dalle medesime fonti che codesta Amministrazione intenderebbe disporre la nomina di un tecnico al quale affiderebbe essa stessa il compito di progettare e di dirigere i lavori di messa in sicurezza del fabbricato in questione, in sostituzione del Condominio.

- Tale convincimento è del tutto errato, in quando fondato su presupposti sbagliati.

- Il condominio Riviera 1, grazie all'alacre lavoro del comitato dei tecnici nominati dall'Assemblea svoltasi il 29.05 e dell'amministratore Cellini GSA srl, è infatti ad un passo dall'adozione di un progetto di consolidamento e messa in sicurezza del fabbricato, che sarà deliberato e approvato dall'assemblea straordinaria convocata per il 18.07.21, all'interno di una rosa di ben cinque progetti che verranno illustrati nella suddetta assemblea.

- In ogni caso nessun intervento di messa in sicurezza poteva essere iniziato prima dell'allontanamento degli ultimi residenti e commercianti presenti nell'edificio, compito che non rientra di certo nei poteri dell'Amministratore, ovvero non prima della completa evacuazione del fabbricato che si è realizzato soltanto ieri 07.07.2021 in virtù dell'intervento delle Forze dell'Ordine.

- Pertanto in virtù delle dichiarazioni premesse, risulterebbe difficile da comprendere, ultroneo e finanche dannoso l'affidamento di opere di messa in sicurezza ad un tecnico nominato dal Comune, di fatto usurpando i poteri dell'assemblea condominiale in nome di una asserita inerzia del condominio Riviera 1 che mai si è verificata.

Tanto premesso si invita codesta Amministrazione a rivalutare le proprie posizioni ed a consentire all'assemblea condominiale di effettuare la propria scelta in merito al progetto di messa in sicurezza, astenendosi dall'intervenire tramite la nomina di un tecnico "imposto" dall'autorità, peraltro, a pochi giorni dallo svolgimento dell'assemblea.

D. Un'ultima domanda: perché non ha avvisato i condomini da luglio 2020 a marzo 2021 del fatto che era in corso una perizia per verificare la stabilità dell'edificio?

R. Questo punto è stato chiarito nell'assemblea del 29 maggio. Il fatto che era in corso una perizia statica a seguito dell'emersione delle crepe sugli archi è stato detto forse al cinquanta per cento dei condomini nelle mie normali interlocuzioni con loro. L'avvocato mi ha consigliato di non inviare una nota formale perché avrei rischiato il procurato allarme. Diciamo che sono stato in una posizione difficile: il non comunicarlo ufficialmente mi ha esposto alle critiche di chi lo ha saputo solo a marzo, mentre comunicarlo ufficialmente mi avrebbe esposto al rischio di mancato allarme nel caso di perizia che avesse attestato nessun rischio. All'epoca non potevo sapere quale sarebbe stata la conclusione della perizia. Non ci avrei messo nulla a scrivere due righe per informare i condomini, ma ho preferito seguire il consiglio per evitare il procurato allarme.

Appena ricevuta la relazione l'ho immediatamente inoltrata a tutti i condomini.

POLITICA

La strana storia del Liceo Marconi

di arch. Giuseppe Di Giampietro
(digiampietro@webstrade.it)

1. **Una strana storia.** C'è un Liceo a Pescara, costruito negli anni 70, che si è continuato ad espandere con nuovi blocchi, fino al 2003. Ora conta nove blocchi collegati, intorno a cortili alberati e siepi. È in buone condizioni, pulito, senza umidità né degrado, luminoso, immerso nel verde, dotato di attrezzature ed impianti, tra le migliori scuole di Pescara. È il Liceo Marconi, linguistico, scienze umane,

Liceo Marconi Pescara. Fotoinserimento dei nuovi Blocchi 1 e 2. (P. Es 2021) - ed. Webstrade.it
Sovrapposizione vecchi e nuovi edifici. Si noti la diversa profondità dei corpi di fabbrica, ed il diverso rapporto con lo spazio esterno

ed economico sociale. Frequentato da 1.500 alunni, in maggioranza ragazze, che vengono da tutta la provincia, oltre a 200 addetti tra docenti e altro personale. Una piccola città. Non si capisce perché una tale buona scuola, tra le migliori di Pescara, su cui si è investito per anni, di oltre 9.500 mq di aule e laboratori, del valore di oltre **19 milioni di euro**, debba oggi essere demolita e ricostruita ex-novo, per realizzare una serie di nuovi capannoni industriali, in buona parte prefabbricati, di ampie dimensioni, di forma compatta, ma bui, con concentrazione di accessi e servizi, e nuovi fattori di rischio. Una scuola nuova che non si avvicina minimamente alla qualità della scuola attuale che si vuole demolire, fatta, quest'ultima, di corpi aperti alla luce, all'aria e al verde.

2. **Il progetto e gli appalti, una "Blitzkrieg" evanescente**. Dopo il progetto del **2014**, che prevedeva l'adeguamento della scuola esistente, ed il finanziamento, nel **2018**, della prima versione del progetto di riqualificazione, partono una serie di scelte tecniche e procedurali che ne sconvolgono il destino. Il **22 Ottobre 2020** la Provincia di Pescara, a seguito di una procedura di gara particolarmente esclusiva, che pare vada deserta, dà l'incarico di progettazione ad un nuovo gruppo di tecnici torinesi specialisti del settore. Il **10 Novembre 2020** (19 giorni dopo l'incarico) i tecnici rimettono uno studio di fattibilità che propone la demolizione totale del Marconi e la sua ricostruzione, facendo passare il budget da 7,8 Mln a 15,2 Mln di euro. Il **26 Novembre** (16 giorni dopo) essi presentano il progetto definitivo per i primi 2 dei 4 nuovi corpi di fabbrica. Costano 7,8 Mln di euro, come il finanziamento ottenuto, ma ospiteranno solo 1000 dei 1500 alunni. Per gli altri 500 non ci sono né i finanziamenti, né il progetto definitivo. Ma intanto questo progetto prevede, da subito, la demolizione totale dell'intera scuola e la delocalizzazione di 1700 persone, senza alcuna indicazione sulla loro destinazione. Ciò nonostante, il progetto definitivo del primo lotto viene approvato dalla Provincia il **30 Novembre,** senza nemmeno attendere il Nulla Osta della Regione Abruzzo, per cambia-

Progetto del nuovo Liceo Marconi Davanti alle finestre, per tutte le facciate Sud Est ed Ovest, sono previsti pannelli in alluminio schermanti. Come in un supermercato la veduta dall'interno (gdg 10-06-2021)

re l'oggetto del finanziamento, da adeguamento a demolizione e ricostruzione. Il Nulla Osta arriverà 4 giorni dopo, a fatto compiuto, il **4 Dicembre 2020**. Pilatescamente, la Regione autorizza il cambiamento ma si lava le mani dagli esiti e dalle conseguenze future della scelta. Autorizza il cambiamento, "*ma a condizione che rimanga invariato l'ammontare degli importi a suo tempo ammessi a finanziamento*". Come se non avessero capito che il progetto stava passando da 7,8 a 15,2 Mln di euro e non stava riqualificando la scuola esistente, ma ne avviava la completa demolizione per una ricostruzione parziale.

3. **Le decisioni operative condizionate da indiscusse scelte tecniche**. Il progetto di ammodernamento era nato nel **2014**, come adeguamento sismico, antincendio e infrastrutturale da **7.8 Mln** di euro. Si trattava di adeguare la scuola, alle esigenze di sicurezza e dotazione di reti e servizi. Non di demolirla. Viene finanziato nel **2018** per quella cifra ed ottiene anche un secondo finanziamento da **400mila** euro per la progettazione definitiva ed esecutiva. Il procedimento rimane inattivo fino ad Ottobre 2020, e da quel momento subisce un'accelerazione inattesa, bruciante, irragionevole, inappellabile, condotta da un limitato gruppo di tecnici, che hanno il monopolio dei dati e delle certezze, prendono la direzione della demolizione e nuova costruzione, senza contraddittorio, senza valutazione di alternative, senza confronto e trasparenza, ed impongono il proprio diktat a politici, decisori, docenti e utenti della scuola, condizionandolo con affermazioni perentorie e unidirezionali sulla sicurezza sismica e l'impossibilità di alternative di azione.

3. **Una serie di paradossi.** Secondo i tecnici, "*non è economicamente sostenibile*" riqualificare la scuola. Costa troppo adeguarla dal punto di vista sismico, antincendio, delle reti. Meglio demolire e ricostruire.
3.1 Ma, proprio con la demolizione e ricostruzione il costo dell'intervento **aumenta da 7,8 a 15,25 milioni** di euro, a prescindere da qualsiasi sostenibilità economica.
3.2 In poche paginette di una relazione giustificativa si sostiene che riqualificare la scuola "costerebbe troppo", perché occorrerebbe intervenire sulle strutture, il loro collegamento, le fondazioni, l'adeguamento strutturale. Meglio demolire e ricostruire, Salvo poi ammettere che l'adeguamento, a costi parametrici, costerebbe meno che demolire e ricostruire. Ma solo poco di meno. "*Il costo complessivo presunto di un intervento* (di riqualificazione dell'esistente) *è infatti di poco superiore ad € 12.340.000,00 per lavori, a fronte di un costo presunto di demolizione e ricostruzione di circa € 12.500.000,00 per lavori*". Solo 160mila euro in meno. Ma senza considerare gli ulteriori 566mila euro, da noi stimati, di danni al patrimonio verde distrutto dall'intervento di demolizione e ricostruzione, che da solo porterebbe il bilancio dell'operazione a **726mila euro di costo in meno** dell'intervento di riqualificazione rispetto alla demolizione e ricostruzione.
3.3 L'intervento di demolizione e ricostruzione è motivato, per i progettisti, dalle nuove Norme Tecniche delle Costruzioni, del 2018, che hanno reso più severe le richieste di adeguamento sismico rispetto a quelle precedenti su cui era stata fatto il progetto di adeguamento. Dunque, oggi, **le nuove NTC imporrebbero la demolizione e ricostruzione** invece della riqualificazione dell'esistente, Come dire che oggi è meglio demolire tutta l'Aquila e fare delle *new town*, per rispondere alle nuove norme tecniche antisismiche. Infatti si è visto quanto siano migliori e affidabili i nuovi edifici industrializzati antisismici, e quanto poi fanno una città.
3.4 Secondo i rilievi e le **prove di carico su campioni delle strutture esistenti,** fatte nello studio del 2014 e riusate nel 2020, 3 corpi di fabbrica su 9 dell'attuale edificio, hanno materiali, cemento e ferro, di bassa qualità, con resistenza strutturale insufficiente che non possono essere recuperati. Si dovrebbero demolire. Sono 1/3

2 CONNETTIVO PIANO PRIMO **E' qui che si farà ricreazione e si socializzerà ai piani**
Luce artificiale, ventilazione forzata e senso di chiusura tutto l'anno.

dell'intero complesso. Tanto vale **demolire tutto il complesso.**
3.5 Tra le affermazioni apodittiche della Relazione comparativa, che giustificano la demolizione totale e ricostruzione, ce nè una sulle **finestre a doppia altezza** di una parte dell'attuale edificio. "*La presenza, in zone destinate a percorsi distributivi, di pareti finestrate tipo "facciata continua" a doppia altezza, aventi caratteristiche e capacità prestazionali strutturali e di isolamento termico gravemente insufficienti, costituiscono elevato fattore di rischio in caso di azioni sismiche e consistente dispersione energetica*". Si potrebbero sostituire gli infissi esistenti con finestrate di migliore qualità. Tanto più che nel nuovo progetto si prevedono dei cavedi sepolcrali di 1,5 x 8,5 m di tripla altezza, che dovrebbero illuminare ed aerare i corpi scala interni. Ma, secondo i progettisti, non si possono sostituire gli infissi. Occorre demolire e ricostruire l'intera struttura.
3.6 Si descrivono misteriosi e terribili **effetti sismici potenziali "*di martellamento*"** dei 9 corpi di fabbrica esistenti, scollegati tra di loro, escludendo la possibilità di poter riconnettere con giunti strutturali a cerniera le estremità degli edifici esistenti, come ulteriore argomento per sentenziare la necessità dell'abbattimento dell'intero complesso.
3.7 In maniera **terroristica e catastrofica si descrivono le strutture degli edifici esistenti** come "*sottoposti all'azione costante dell'aggressività ambientale*". Certo essendo gli edifici a Pescara, saranno sottoposta alla malefica azione del mare, come tutta la città e tutti gli edifici. "*La quasi totalità dei calcestruzzi indagati è apparsa infatti in avanzata fase di carbonatazione*". Affermazioni terrorizzanti, anche se riutilizzano i dati degli studi fatti nel 2014, letti in una chiave nuova, di cui non c'è evidenza documentata né percezione delle condizioni degli edifici attuali.
3.8 Dall'altro canto, a fianco all'ineluttabile decadimento della struttura esistente, esiste la **avvenente bellezza ed efficienza della nuova scuola proposta**: sicura da un punto di vista sismico, efficiente dal punto di vista energetico, funzionale dal punto di vista morfologico, bella nella sua modernità. Salvo poi scoprire che, si costruiranno dei capannoni industriali quadrati di 27x27 m di lato, con tutta la parte centrale senza aria e luce, servita da uno scalone centrale con mini-chiostrina di 1,3x8,5 m, con una sola scala di sicurezza esterna per 375 persone per piano. In caso di incendio lo scalone centrale con chiostrina diventerebbe un camino di fumo, l'eventuale blackout elettrico la renderebbe una camera oscura piena di fumo. Non vogliamo pensare a cosa potrebbe succedere in caso di incidente con necessità di evacuazione.
3.9 In quanto a bellezza poi... Le controfacciate in alluminio traforato, per cui si vedrà l'esterno come in un carcere, con pannellature casualmente colorate, che hanno fatto dire ad uno studente "Sembra la parete della mia camera, tutta **piena di post-it attaccati**". L'uso abbondante di componenti metalliche, prefabbricate, lontane dalla tradizione costruttiva locale e dall'impiego di materiali naturali, ne fanno degli edifici amorfi, senza alcun rapporto con il luogo, il sito, le tradizioni costruttive locali, che potrebbero stare indifferentemente a Bolzano, Palermo... o Pescara.
3.10 A questo si aggiunga poi che non c'è stata alcuna analisi del complesso scolastico nel **contesto urbano ed ambientale attuale**, tanto che non esiste alcun rilievo del verde e delle alberature esistenti, e verranno abbattuti 50 alberi di circa 40 anni di vita dei 57 esistenti, né il progetto del nuovo edificio esprime consapevolezza del sistema circolatorio e degli accessi della scuola nel quartiere attuale, tanto da concentrare tutto il traffico sull'attuale congestionata via Marino da Caramanico, e realizza una nuova strada da 5,50 m di larghezza per servire 28 parcheggi interni ma prevede nuovi marciapiedi intorno all'edificio di 1,20 m di ampiezza, che costituiranno barriera architettonica.
3.11 Diversamente, la scuola attuale, articolata in 9 blocchi, con aule e corridoi **aperti alla luce e al vento, con alberi verde**, cortili ombrosi e 4 scale di sicurezza esterne, appare si da adeguare, ma non da demolire. Molto migliore dei capannoni carcerari che si vogliono costruire per **rispondere alle nuove norme.** Dunque, **perché allora** spendere (tanto) di più per avere una scuola-carcere che distruggerà la scuola vecchia ed il parco, abbattendo 50 alberi e 110 m di siepi?
3.12 Che dire poi degli **aspetti procedurali, poco trasparenti** e non documentati, di bandi di gara esclusivi tagliati su concorrenti preselezionati, di appalti per lavori da oltre 15 milioni di euro, da bando europeo, gestiti con procedura d'urgenza in 15 giorni, spacchettati in importi inferiori e fasi di avanzamento, vinti da un'impresa locale che subappalta poi all'esterno tutte le opere?

4. **Una storia preoccupante**, quella della demolizione del Liceo Marconi di Pescara. In cui un gruppo di tecnici, adducendo motivazioni indiscutibili e indiscusse, di sicurezza ed efficienza degli edifici, senza confronto e contraddittorio, senza pubblicare tutti gli atti, e quindi senza un adeguato controllo pubblico dei contenuti e delle procedure, orienta e condiziona la decisione dei politici e decisori responsabili nella direzione di un aumento della spesa, della distruzione di un patrimonio pubblico esistente, con la conversione di un progetto di riqualificazione ed adeguamento dell'esistente, in uno di demolizione totale e ricostruzione, tra l'altro, rifiutando ai responsabili della scuola, futuri utenti del servizio e delle opere, la partecipazione alla Conferenza dei Servizi istruttoria dell'8 Luglio 2021. E tutto questo per realizzare dei nuovi edifici che poco hanno della articolazione tipologica, della luminosità e apertura al verde e alla luce dell'edificio attuale, che

non è un compatto edificio per uffici, ma uno spazio articolato e organico per l'educazione e l'apprendimento.

5. Da ultimo, non è possibile tacere, il legittimo sospetto che l'intero processo decisionale sia stato condizionato da una **mancanza di trasparenza**, controllo pubblico e partecipazione dei cittadini, in presenza di un evidente **conflitto di interessi** di progettisti e tecnici dell'ente, che vengono pagati a percentuale del costo

Corpo A, piano terra
La tipologia dei blocchi scolastici progettati. Tutta la parte centrale è priva di affacci verso l'esterno (elab. prof. A.D'Ilario)

di costruzione, e nell'incapacità dei politici di assumersi la responsabilità di una proposta innovativa. Forse per la paura dei decisori di perdere i finanziamenti. Forse per il ricatto dell'accusa di non sapere rispondere al tema esclusivo della pseudo-sicurezza sismica, antincendio e infrastrutturale?

6. Ma esistevano delle soluzioni alternative. Abbiamo proposto di costruire altrove la scuola nuova e usare poi quella come **scuola-parcheggio** per ospitare le classi durante la riqualificazione del vecchio Marconi, e di tutte le altre scuole che si dovranno ristrutturare. È mancato finora un piano di riqualificazione delle strutture esistenti? Cambiamo i piani, a cominciare dal Marconi. Ma nessun decisore ha raccolto la proposta. Troppo difforme dalla procedura ordinaria.
Ma la procedura ordinaria sta per ***distruggere due scuole***: l'edificio attuale del Marconi, un'ottima scuola di soli 50 anni, e la comunità scolastica del Marconi da 1700 persone, dispersa in una diaspora decennale senza un luogo dove riconoscersi. Non possiamo accettarlo.
Read More I documenti di progetto e altri materiali si possono scaricare dal sito www.webstrade.it/marconi/
NOTA. Le considerazioni qui contenute sono state la base per un Esposto-Denuncia alla magistratura e ad altri organi di controllo, sulla vicenda, da parte di un gruppo di docenti e tecnici.

Via Liguria, il Consiglio di Stato ri-suona la sveglia

di Mauro De Flaviis

Il comitato di residenti di via Liguria, sostenuto dall'Associazione Culturale Prospettiva Futura e dall'Associazione Saline Marina PP1, ha avuto ragione nell'appello presentato al Consiglio di Stato, contro la sentenza del TAR Pescara del 14/4/2021 relativamente al ricorso contro la concessione edilizia rilasciata dal Comune di Montesilvano per il palazzo in costruzione in via Liguria 5 a Montesilvano,

Il Consiglio di Stato, in un'ordinanza pubblicata il 10/6/2021, ha ribaltato la sentenza del TAR Pescara, accogliendo la richiesta del comitato e sospendendo nuovamente i lavori di costruzione del palazzo e fissando la prima udienza al 4/11/2021.

Il comitato e le associazioni coinvolte non esprimono gioia per la sospensione della concessione a costruire comminata alla Ribes, questo nonostante i toni inaccettabili utilizzati dalla ditta costruttrice a valle della sentenza del TAR Pescara del 14/04/2021 perché ritengono essere tutti parti lese in questa vicenda.

La Ribes, non è altro che *l'utilizzatore* di un progetto, di un vero e proprio sfregio ad una collettività, che il comitato convintamente ritiene non dovesse essere approvato dal Comune. Il ricorrenti ritengono che il Comune di Montesilvano, rilascia permessi a costruire a dir poco discutibili che privano la città di spazi pubblici minimi previsti dalla legge, danneggiando così la qualità della vita ad ogni cittadino coivolto.

Per questo motivo il comitato e le associazioni non intendono abbassare la guardia e applicheranno lo stesso criterio di valutazione tecnica e legale, per ogni nuovo progetto ritenuto non coerente con la normativa italiana vigente sugli standard urbanistici, che dovesse essere approvato in Via Liguria.

L'assessore all'urbanistica Aliano, nel momento del suo insediamento avvenuto oltre due anni fa, ha sostenuto pubblicamente che il suo mandato, avrebbe rappresentato la svolta per la città senza nuovi volumi privi di standard urbanistici. "*Il mio mandato è incentrato sul recupero degli standard*", così affermava nei giorni immediatamente successivi all'incarico.

A questo punto chiediamo all'assessore di dar seguito ai proclami, utilizzando le risorse che il Comune incamera attraverso le monetizzazioni degli standard ogni anno, per utilizzarli esclusivamente in prossimità degli edifici costruiti per incrementare gli standard urbanistici (marciapiedi, parcheggi pubblici, zone a verde, piste ciclabili, scuole, ...) così come previsto dalle norme.

È un cattivo costume da sempre in voga a Montesilvano, di incamerare le risorse destinate alla realizzazione di standard urbanistici senza realizzarli e successivamente stornarle verso altri capitoli di bilancio. È inaccettabile che gli uffici comunali, là dove sia possibile reperire gli spazi, non impongano di regola la cessione, optando per la monetizzazione che priva per sempre intere zone della città dei requisiti minimi di vivibilità.

I ricorrenti chiedono all'Assessore Aliano e al Sindaco De Martinis, nel caso di via Liguria perché non sia stata richiesta la cessione atteso che i proprietari dei due lotti già edificati con palazzi fuori scala hanno un terzo lotto libero da immobili nelle immediate vicinanze, pronto per essere ceduto e destinato alla collettività

In assenza di cessione "spontanea", perché gli uffici non la richiedono non accettando la monetizzazione?

I ricorrenti ricordano agli amministratori che nelle prime due trasformazioni edilizie, via Liguria ha perso 14 posti auto a pochi metri dal mare, in una zona turistica, oltre a non essere realizzata nessuna opera a ristoro del quartiere come previsto dalle norme.

È possibile monetizzare gli standard quando si ha la possibilità di cederli in prossimità della nuova edificazione?

Il Comune, grazie alla monetizzazione degli standard dei due palazzi costruiti, ha incamerato risorse sufficienti ad oggi per recuperare i mancati ristori degli standard urbanistici al quartiere e, se esistesse la volontà politica di eseguire quanto promesso dall'assessore all'urbanistica, attraverso l'esproprio del lotto libero in questione di proprietà di chi ha ottenuto i benefici economici nella costruzione dei palazzi.

L'assessore Aliano rispetterà la parola data pubblicamente alla collettività che lo ha eletto, onorando la sua immagine pubblica di difensore della legalità o sarà l'ennesimo assessore silente e mansueto verso la speculazione edilizia, vero cancro della città?

Speriamo possa essere il politico capace di invertire la rotta rispetto al sacco edilizio di Montesilvano in atto da diversi decenni.

RUBRICHE

Osteoporosi ed esercizio, quali benefici?

Dottor Manuel Ferretti
(fisioterapista, referente Abruzzo del Gruppo di Interesse Specialistico Geriatrico dell'Associazione Italiana di Fisioterapia)

Con il termine osteoporosi si va a inquadrare una condizione patologica che affligge sistematicamente l'apparato scheletrico umano. Alla base di questa patologia vi è un deterioramento della microarchitettura ossea con perdita della sostanza minerale ad essa associata: questo porta ad un conseguente aumento della fragilità dell'osso favorendo una predisposizione alle fratture.

Questa patologia, prevalente nel sesso femminile, è caratteristica dell'età avanzata anche se vi sono condizioni in cui può svilupparsi anche precocemente; in età avanzata infatti vi sono meccanismi molecolari, che stanno alla base dell'omeostasi del sistema scheletrico, che vanno via via alterandosi: uno di questi è il fine equilibrio che esiste tra apposizione di matrice ossea e riassorbimento. Nel mantenimento della salute del sistema scheletrico vi sono due elementi cellulari che svolgono un ruolo centrale: gli osteoblasti e gli osteoclasti. I primi hanno il ruolo di apporre matrice ossea mentre i secondi di riassorbirla: da questo si evince come si necessiti un perfetto equilibrio tra le attività dei due organuli affinché sia garantita la salute del sistema scheletrico. Uno squilibrio tra i due è proprio alla base dell'osteoporosi: infatti con l'avanzare dell'età si assiste una progressiva riduzione dell'attività osteoblastica a favore di quella osteoclastica, favorendo così la perdita della massa ossea. A concorrere con tutto ciò vi sono diverse concause come, ad esempio, la familiarità, la riduzione degli estrogeni (menopausa), terapie farmacologiche (chemioterapici), problematiche di tipo nutrizionale (carenza di calcio e/o vitamina D), problematiche tiroidee, fumo e alcool, e infine ridotta attività fisica.

Proprio quest'ultimo fattore di rischio per osteoporosi risulta essere uno dei più importanti dato che, essendo una patologia frequente della popolazione anziana, con il passare degli anni si tende a muoversi sempre meno a discapito della salute dell'organismo. L'associazione tra osteoporosi e inattività fisica è stata evidenziata ormai in numerosi studi scientifici ed è quindi cosa nota; in particolare si è visto come, ad esempio, le fratture di femore siano più numerose in soggetti che conducono uno stile di vita sedentario. Dagli studi è emersa un'altra considerazione importante ovvero che non solo l'esercizio è un fattore preventivo per l'osteoporosi, ma anche in soggetti che già manifestano la malattia osteoporotica fare esercizio fisico contribuisce ad arrestare il processo progressivo di degenerazione ossea.

I meccanismi attraverso i quali l'attività fisica riesce ad avere effetti preventivi e protettivi nell'osteoporosi sono molteplici. Uno dei più importanti è la stimolazione del processo noto come "meccano trasduzione". Questo termine indica un meccanismo in cui uno stimolo meccanico viene trasdotto in una risposta di tipo biochimico: ciò significa che in seguito a un carico meccanico si ha una "deformazione" ossea, deformazione che viene recepita da alcuni recettori, i quali avvertono lo stress meccanico e attivano delle molecole chiamate integrine. Queste integrine, una volta attivate dalle molecole recettoriali, inviano dei segnali verso il nucleo cellulare, sintetizzando così fattori di crescita che promuovono la salute ossea.

Oltre a questo processo, l'attività fisica va a generare una stimolazione continua di quello che è il sistema muscolare. I muscoli sono il motore del sistema di movimento, essi sono parte fondamentale nel meccanismo di contrasto all'osteoporosi: in primis una buona massa muscolare in salute favorisce il movimento e l'attività fisica, ma inoltre un sistema muscolare attivo va a rafforzare e stabilizzare quello che è il sistema scheletrico andando a ridurre il rischio di cadute e di conseguenza di fratture, le quali porterebbero all'inattività, al progredire della patologia osteoporotica ma anche di eventi avversi più gravi.

Con l'avanzare dell'età si ha una riduzione progressiva del tessuto muscolare, dove nei casi più gravi, se associato a malnutrizione, si sfocia nella condizione di cachessia (perdita di massa corporea che non può essere invertita con il nutrimento). L'importanza di un sistema muscolare attivo favorisce un'andatura più sicura e un miglior equilibrio corporeo prevenendo così il rischio di cadute, le quali rappresentano una delle maggiori cause di disabilità della popolazione anziana.

Un'attività fisica volta a contrastare l'osteoporosi deve comprendere determinate tipologie di esercizi: in primis esercizi di carico, ovvero esercizi in cui il peso corporeo va a gravare sulla struttura ossea stimolandone l'attività di deposizione di matrice; esercizi di resistenza volti a migliorare il tono-trofismo muscolare e infine esercizi di training propriocettivo e dell'equilibrio i quali migliorano la performance motoria, l'andatura e la sicurezza nel movimento andando così ad abbattere il rischio di cadute con conseguente possibilità di traumi o fratture.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

L'angolo dell'avvocato

La tutela dei diritti dei consumatori (seconda parte)

del Dott. Dario Antonacci
(Giurista e Cultore della Materia in Diritto Notarile nell'Università degli Studi di Bologna)

(..segue..) Per ciò che riguarda la Parte III del Codice del consumo, che concerne gli artt. dal 33 al 101, disciplinante "*Il rapporto di consumo*", il legislatore ha inteso recare norme in materia puramente contrattuale.

Per contro, la Parte IV, dall'art. 102 all'art. 135, che prevede la disciplina di "*Sicurezza e qualità*", è finalizzata a disciplinare, in modo generale, la sicurezza e la qualità dei prodotti, nonché la responsabilità extracontrattuale del produttore derivante dai difetti dei beni dagli stessi prodotti. Nella parte in analisi, peraltro, vi è anche la disciplina dedicata ai contratti di vendita di beni mobili conclusi tra i consumatori e i professionisti.

Conseguentemente, la Parte V, dall'art. 136 all'art. 141, contiene le previsioni normative relative ad "*Associazioni dei consumatori e accesso alla giustizia*". In particolare in questa parte del Codice del consumo vengono disciplinate le associazioni dei consumatori nonché i possibili rimedi giudiziari che le stesse, le quali devono essere iscritte allo specifico elenco tenuto presso il Ministero dello sviluppo economico, sono legittimate a promuovere nei riguardi dei professionisti allorquando questi si rendono protagonisti di violazioni di interessi collettivi dei consumatori.

All'interno di questa parte, inoltre, viene disciplinata, ai sensi dell'art. 140 *bis*, inserito in virtù dell'art. 2, comma 446, della legge 24 dicembre 2007 n. 244 e s.m.i., l'Azione di classe, che nel gergo comune è anche conosciuta come *Class action*.

Infine, vi è la Parte VI, dall'art. 142 all'art. 146, che contiene le "*Disposizioni finali*". All'uopo, in questa parte viene trattata la disciplina inerente le modifiche al codice civile, gli eventuali aggiornamenti, la cooperazione tra le autorità nazionali per la tutela dei consumatori, le competenze delle regioni e delle province autonome e le abrogazioni, ma soprattutto è sancita, ai sensi dell'art. 143, l'irrinunciabilità dei diritti del consumatore, laddove è da intendersi nulla ogni pattuizione in contrasto con le disposizioni del codice. Dalla medesima norma viene stabilito che, qualora dalle parti venga scelto di applicare norme appartenenti ad un differente ordinamento giuridico, parimenti, al consumatore, devono essere riconosciute le condizioni minime di tutela previste dal codice in oggetto.

Delineati gli aspetti strutturali, giova ora effettuare la disamina dei tratti del Codice del consumo che assumono particolare rilevanza vista l'effettiva tutela che detti istituti riescono a fornire al consumatore.

In quest'ottica, dalla lettura dell'art. 1, emerge l'obiettivo del legislatore. Nondimeno, viene previsto che la finalità e l'oggetto del Codice del consumo siano quelli di armonizzare e riordinare le normative concernenti i processi di acquisto e consumo, al fine di assicurare un elevato livello di tutela dei consumatori e degli utenti, in ossequio a quanto stabilito dalla Costituzione, in conformità ai principi contenuti nei trattati istitutivi delle Comunità europee, nel Trattato dell'Unione europea nella normativa comunitaria e con particolare riferimento all'articolo 153 del Trattato istitutivo della Comunità economica europea, nonché dei trattati internazionali.

L'art. 2, segnatamente, è finalizzato riconoscere e garantire, in via generica, i diritti e gli interessi individuali riconosciuti ai consumatori ed agli utenti che informano l'opera, in forma individuale e in forma associativa e collettiva. Nel dettaglio, come emerge dal comma 2, dell'art. 2, i diritti fondamentali riconosciuti ai consumatori ed agli utenti sono costituiti dalla tutela della salute, della sicurezza e della qualità dei prodotti e dei servizi, della adeguata informazione e della corretta pubblicità, dell'esercizio di pratiche commerciali votate al rispetto dei principi di buona fede, correttezza e lealtà, dell'educazione al consumo, della correttezza, trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali, della promozione e dello sviluppo dell'associazionismo libero, volontario e democratico tra i consumatori e gli utenti nonché dell'erogazione di servizi pubblici secondo standard di qualità e di efficienza.

L'art. 3 è particolarmente utile, in quanto, con le definizioni che ivi ci vengono fornite, si riesce a delimitare il campo soggettivo e oggettivo di applicazione della tutela che il legislatore vuole fornire con il provvedimento normativo in epigrafe.

Dal punto di vista soggettivo ci vengono fornite le definizioni di consumatore o utente e di professionista.

Per consumatore deve intendersi la persona fisica che agisce per scopi estranei ad attività commerciali, imprenditoriali, artigianali o professionali eventualmente svolta.

La definizione di consumatore è da valutare nella sua duplice accezione. La prima, di natura positiva, in quanto il consumatore è da considerarsi soggetto agente in relazione al rapporto che lo stesso instaura con il professionista. La seconda, d'altronde, è di natura negativa. Infatti, se è vero che il consumatore è un soggetto agente è pur vero che lo stesso è quel soggetto che non agisce per scopi relativi all'attività commerciale, imprenditoriale, artigianale o professionale.

Il Codice del consumo, equipara a tutti gli effetti la figura del consumatore con quella dell'utente. Cionondimeno, sebbene entrambi i vocaboli designano la parte contrattuale posta in una sostanziale posizione di squilibrio che connota il suo agire in relazione alla controparte da inquadrarsi nella figura del professionista, vi sono differenti posizioni interpretative a riguardo.

A tal proposito occorre fare un distinguo. Il primo filone interpretativo ritiene che se per consumatore sia da intendersi il soggetto che acquista beni per utente occorre intendere il soggetto deputato ad utilizzare i servizi, pubblici o privati che siano.

A fronte di ciò, la seconda corrente interpretativa, invece, ritiene che per consumatore sia sempre da intendersi il soggetto che acquista beni mentre per utente è da intendersi il soggetto che utilizza i servizi pubblici, atteso che l'unico caso in cui, all'interno del Codice del consumo, viene nominato esclusivamente l'utente, e non anche il consumatore, ricorre quando, ai sensi dell'art. 101, si parla della disciplina dei servizi pubblici. Difatti, in tutti gli altri casi, il legislatore utilizza la dicitura il consumatore "o" l'utente, appalesando, dunque, la sostanziale sinonimia dei termini.

Prescindendo dalla divergenza interpretativa testé esposta, sia il consumatore che l'utente sono la parte contrattuale da considerarsi debole e presumibilmente priva della capacità di negoziare e, dunque, la parte del contratto che merita di essere tutelata.

Rimanendo nell'ambito soggettivo, ci viene fornita anche la definizione di professionista il quale è la persona fisica o giuridica che agisce nell'esercizio della propria attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale, ovvero un suo intermediario.

Dal punto di vista oggettivo, il legislatore si premura di fornirci la definizione di prodotto, quale oggetto del contratto tra consumatore e professionista, che ingloba qualsiasi prodotto – bene o servizio che sia – destinato al consumatore o suscettibile, in condizioni ragionevolmente prevedibili, di essere utilizzato dal consumatore, anche se a lui non destinato, fornito o reso disponibile a titolo oneroso o gratuito nell'ambito di un'attività commerciale, indipendentemente dal fatto che sia nuovo, usato o rimesso a nuovo. Facendo salvo quanto disposto dall'art. 18, comma 1, lett. c e dall'art. 115, comma 1, la definizione di prodotto di cui sopra non si applica ai prodotti usati, forniti come pezzi di antiquariato o come prodotti da riparare o da rimettere a nuovo prima dell'utilizzazione, a condizione che il
fornitore ne informi per iscritto la persona cui fornisce il prodotto stesso.

Altresì, sempre alla luce dell'art. 3, ci vengono fornite le definizioni di associazioni di consumatori – formazioni sociali che abbiano per scopo statutario esclusivo la tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori o degli utenti – di produttore – fabbricante del bene o fornitore del servizio o un suo intermediario, nonché l'importatore del bene o del servizio nel territorio dell'Unione europea o qualsiasi altra persona fisica o giuridica che si presenta come produttore identificando il bene o il servizio con il proprio nome, marchio o altro segno distintivo – e di codice – dove logicamente si intende il Codice del consumo.

Per meglio delineare il campo di applicazione della tutela offerta ai consumatori, il legislatore, mediante la previsione contenuta nell'art. 46, ha disposto che le norme previste in ordine ai diritti dei consumatori nei contratti sono da applicarsi a qualsiasi contratto concluso tra un professionista ed un consumatore, ivi includendo anche i contratti per la fornitura di acqua, gas, elettricità o teleriscaldamento, anche da parte di prestatori pubblici, nella misura in cui i prodotti stessi siano forniti sulla base contrattualistica. Per contro, l'art. 47, effettua la rassegna analitica di tutte le tipologie contrattuali in ordine alle quali non si applicano le tutele per i diritti dei consumatori nei contratti.

Ponendo in evidenza quelli che debbono considerarsi indubbiamente gli aspetti di maggior rilievo del Codice del consumo, giova far riferimento, in primo luogo, agli artt. 33 e ss., volti a disciplinare le clausole vessatorie. *(segue)*

Disabilità anno zero

Come si permette un autistico di chiedere il permesso per il parcheggio disabili?

di Armando Marcucci

Da anni mi sto battendo, in via del tutto istituzionale, ovvero rispettando ogni singola Amministrazione Pubblica (Comuni, Prefetture, Regioni, Ministeri, etc. etc.) per poter far ottenere il rilascio del contrassegno speciale disabili, a una sempre più ampia categoria di persone.

Purtroppo in Italia questo beneficio spetta, in via certa, "solo" alle persone disabili con capacità deambulatoria impedita o sensibilmente ridotta, oppure ai non vedenti, ma spetta con estrema difficoltà ai soggetti autistici e solo recentemente le "rigide maglie" si sono allentate anche per i "disabili psichici" ... che pur potendo camminare o anche correre ... non sono in grado di svolgere in via autonoma gli atti quotidiani della vita.

Andiamo per gradi, però il riferimento normativo di partenza risulta essere:

- L'art. 381 del DPR n. 495/92 e s.m.i. (Regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada), che ha istituito l'attuale contrassegno parcheggio per disabili;
- La **Regione Toscana, davanti a tutti e prima di tutti,** aveva poi approvato la Delibera di Giunta Regionale (DGR) n. 1161 del 17 dicembre 2012 (*Linee di indirizzo in materia di accertamento del deficit sensibile della capacità deambulatoria*) , atto emanato per superare le ambiguità della normativa nazionale in materia di concessione del **contrassegno per auto** al servizio delle persone con disabilità.

In tale documento il deficit sensibile della **capacità deambulatoria** – uno dei requisiti per i quali è riconosciuto il diritto al rilascio del contrassegno – ***non doveva essere inteso in senso restrittivo, considerando esclusivamente le infermità a carico degli arti inferiori, come chiariva la Regione stessa.***

Esso andava infatti riferito anche a «tutte le patologie acute o croniche che influivano sulla motricità dell'individuo determinando un handicap nella mobilità»

Successivamente ci sono stati due interventi Ministeriali :

- Il "parere n. 2242/2015" e il "parere n. 1567/2016" con il quale il Ministero offriva una interpretazione più estensiva dell'art. 381 del DPR n. 495/92.

Si ricorda infine che la domanda per ottenere il contrassegno va presentata al Comune di residenza (agli uffici appositamente preposti), previa presentazione della relativa certificazione medico legale rilasciata dalla propria Asl.

Il contrassegno è strettamente personale, non è vincolato a uno specifico veicolo, viene rilasciato indipendentemente dal possesso della patente di guida del disabile ed è valido su tutto il territorio nazionale e negli altri paesi della UE.

Il problema che oggi si pone è che, se è vero che la norma iniziale ovvero l'art. 381 del DPR n. 495/92 è chiara ovvero che condiziona il rilascio del contrassegno per la circolazione e la sosta dei veicoli a servizio delle persone invalide, alla **"capacità di deambulazione impedita o sensibilmente ridotta",** cosa ben diversa sono invece pareri ministeriali sopra citati che lasciano ampio potere discrezionale al medico legale a cui spetta sempre l'ultima parola per il rilascio del "contrassegno invalidi" .

In sintesi, si chiede con forza di adottare un provvedimento normativo al pari di quello che fu adottato nel 1996 per i non vedenti, ovvero con l'art. 12 del DPR 26 luglio 1996 n. 503 - "*Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*" che aveva **esteso, senza se e senza ma, ai soggetti non vedenti** la possibilità di ottenere lo speciale contrassegno che consente la **sosta negli spazi riservati alle persone con disabilità.**

Tutto ciò premesso, dovuto e considerato, mi permetto ora di riportare l'estratto di un interessante post pubblicato in un Blog:

Come si permette un autistico di avere il permesso per il parcheggio?

Gianluca Nicoletti – giornalista, conduttore radiofonico e padre di Tommy (un riccioluto adolescente autistico) - risponde a un dubbio espresso da una signora. Dopo aver letto un'intervista rilasciata a una rivista, nella quale Nicoletti parla del suo libro *Una notte ho sognato che parlavi, Così ho imparato a fare il padre di mio figlio autistico* (Mondadori, 2013), in cui racconta il proprio rapporto con Tommy, la signora si è chiesta: «Com'è possibile che un ragazzo che va in bici, gioca a golf (quindi nessun impedimento motorio) possa aver diritto al parcheggio per disabili???».Il giornalista considera questo **clima di sospetto** verso le disabilità che non hanno un'evidenza immediata, come l'effetto collaterale della **martellante campagna mediatica** sui cosiddetti "falsi invalidi", e spiega cosa comporti avere una disabilità di tipo cognitivo e relazionale come l'autismo:

"Un autistico adulto è come una bomba sempre sul punto di poter esplodere, molto spesso ha una massa fisica e muscolare che ne rende difficilissima la gestione nel caso di crisi oppositive, vale a dire si pianta in mezzo alla strada e non si muove più, comincia a dare schiaffi, pugni, graffi a chi lo stia accompagnando, entra in comportamenti problematici che potrebbero sfociare in atti auto ed etero lesionisti. Ancora di più potrebbe avere una crisi epilettica e in quel caso la vicenda si fa ancora più complicata, soprattutto per strada.

Per un autistico **anche il solo aspettare a un semaforo**, fare un percorso piuttosto che un altro, passare per una strada particolarmente rumorosa potrebbe essere motivo dello scatenarsi di uno di questi problemi".

Chissà quante mamme di ragazzi autistici hanno trattenuto i loro figli, che per attraversare la strada davanti a casa loro hanno rischiato di essere investiti…. quando il posteggio disabili era magari proprio davanti al loro portone…

MA NON POTEVANO UTILIZZARLO !!!!!

In sintesi, per tutelare concretamente i disabili psichici, gli autistici e tante altre categorie di persone con disabilità, oggi ancora escluse da questo sacrosanto diritto, ***occorrerebbero non "meri" pareri ministeriali,*** ma una immediata integrazione normativa, che permetta di rendere omogenei e oggettivi i pareri dei medici legali, in tutto il territorio nazionale, al pari di quanto già accaduto per i non vedenti.

SPORT

SÌ, CAMPIONI...!!

Campioni di stile... di coraggio ... di amor patrio

di Marco Cavicchia

Cari lettori, ora possiamo urlare tutta la nostra gioia, siamo campioni d'Europa meritatamente. Gli azzurri hanno dimostrato durante il torneo di essere la squadra più forte e il merito di tutto ciò è senza ombra di dubbio del nostro CT Roberto Mancini. Il mister ha preso l'incarico dopo il fallimento della precedente gestione e ha puntato senza paura sui nostri giovani, anche su quelli che non giocavano con continuità nei club di appartenenza, ha saputo plasmare e far crescere un gruppo coeso senza primedonne, ognuno ha giocato e lottato per la squadra, senza egoismi, il vero fuoriclasse è stato lui, Mancini. Questo gruppo può veramente aprire un ciclo vincente???? È la domanda che si pongono tutti gli italiani. Io dico sì, anche se la coppia insuperabile Chiellini-Bonucci non potrà giocare all'infinito vista la loro carta d'identità, in quel reparto ci sarà bisogno di un cambio generazionale e non sarà per niente facile sostituire due difensori fortissimi come loro due. Vorrei poi citare tre giocatori in particolare Spinazzola, Verratti e Immobile. Il primo stava disputando un torneo impressionante, incontenibile sulla fascia sinistra, fino al grave infortunio che ci ha lasciato con le lacrime agli occhi: onore a te, grande Spina, come ti chiamano i tuoi compagni e tutti noi italiani ti auguriamo una pronta guarigione. Il secondo perché abruzzese verace, nostro corregionale, non si può non amarlo, dare la palla a lui è come metterla in cassaforte. Arrivato da un infortunio, ha stretto i denti, ha superato la concorrenza di Locatelli ed è venuto fuori alla distanza: grande Marco! Il terzo, Ciro Immobile, lo dico da ex attaccante e ora allenatore, è stato aspramente criticato da tutti, ma ha fatto un lavoro incredibile per la squadra, non si è mai risparmiato, non sarà stato lucido in fase realizzativa, è vero, ma sfido chiunque a pressare sempre e costantemente gli avversari, sempre lì a dare fastidio e poi essere anche lucido sotto porta: grande Ciro! Per concludere, tre cose mi hanno colpito di questi Europei: una è sicuramente il dramma che ha colpito Eriksen. Per fortuna tutto si è risolto per il meglio, anche se dovrà con ogni probabilità smettere di giocare a calcio, ma l'importante, dopo quello che ha passato e il rischio corso, è tornare a stare con la sua famiglia e a una vita normale. Secondo: rivedere anche se in parte il pubblico sugli spalti, era ora! Senza pubblico il calcio perde il suo fascino: le coreografie, i cori dei tifosi, i colori delle bandiere, senza tutto questo era veramente desolante. Terza cosa: vedere i nostri Azzurri, squadra di guerrieri corretti e rispettosi, superiori agli inglesi al contrario dimostratisi presuntuosi, scomposti e violenti nei comportamenti. Abbiamo impartito loro una dura lezione sia prima del match che dopo, mettendo a nudo l'incapacità anglosassone di essere sportivi. Questo io credo essere il motivo ulteriore che in aggiunta alla catarsi (nella psicoanalisi è il processo di liberazione da eventi traumatizzanti) dopo un anno e mezzo di isolamento pandemico, alla meritata vittoria agli europei ha trascinato gli italiani in un delirio collettivo. Grazie, ragazzi, per averci dato emozioni che faranno la storia; grazie per avere dipinto un cielo azzurro sull'Europa. Ci vorrà ancora un po' di tempo, ma stiamo tornando alla normalità.

La classe pallonara va in paradiso

di Passuale Sofi

E' grande la soddisfazione degli italiani tutti, tifosi e non, per aver vinto con pieno merito il *campionato Europeo di calcio per nazionali*, battendo in finale una squadra extracomunitaria.

A contendere all'Italia in finale la COPPA UEFA EURO 2000, è stata l'Inghilterra! La "Perfida Albione" che nel caso corrente ha ribadito, qualora ci fosse ulteriore bisogno, quanto appropriato fosse stato l'averle attribuito quel soprannome di incerte origini e coniato nella notte dei tempi. Ad incarnare la perfidia inglese ci ha pensato, giustamente, il suo primo ministro Boris Johnson che, tramando con i vertici UEFA, è riuscito a giocare sei partite su sette nello stadio amico di Londra in presenza di oltre sessantacinquemila spettatori, in gran parte supporter urlatori inebriati di tifo e birra. La feroce volontà del premier inglese di primeggiare nei confronti dell'EU, per poter dare così un significato ancora più concreto alla sua Brexit, ha giustificato l'audacia e la spregiudicatezza dei suoi comportamenti; connotando così la recente disputa sportiva anche di un significato fortemente politico.

Nel suo braccio di ferro con la UE Johnson ha scommesso e vinto la battaglia sui vaccini acquistando dall'americana Pfizer, prima ancora dell'approvazione della stessa agenzia europea EMA (e dello stesso vaccino anglo-svedese Astra Zeneca), dosi importanti del farmaco che gli hanno consentito, di anticipare rispetto a tutti gli altri paesi la vaccinazione utile a far ripartire prima degli altri il sistema paese (oggi in parte minato dalla variante delta). E non ha resistito al tentativo di umiliare calcisticamente l'odiata Europa. Ha colto al volo, infatti, l'occasione offertagli dal goffo, anche perché comunicato frettolosamente e male, tentativo di progetto Superlega ordito da 12 top club fondatori, sei dei quali inglesi, capeggiati da Real Madrid, Barcellona e Juventus. Scopo della Superlega era quella di creare un campionato di calcio continentale elitario, fuori o dentro la UEFA, sul modello della NBA americana di Basket, per ragioni che erano e rimangono prettamente economiche. La reazione furente alla Superlega, per ovvie ragioni anch'esse di interesse economico, da parte del capo dell'UEFA Alexander Ceferin, trovava immediato sostegno nel biondo leader britannico che in poche ore con decise azioni coercitive, costringeva le squadre inglesi a ritirare l'adesione al progetto, segnando così la momentanea fine della Superlega e acquisendo crediti enormi in seno alla UEFA.

Ovviamente il presidente Ceferin ha onorato il debito contratto organizzando il torneo in maniera tale che la squadra inglese avesse una corsia preferenziale per raggiungere la finale (prevista con la Francia) o quantomeno il suo approdo in una semifinale; e soprattutto giocasse a Wembley quasi tutte le partite davanti al pubblico amico, con i supporters delle squadre avversarie fortemente penalizzati nel numero per il risibile quantitativo di biglietti loro concesso. Tra gli amici di Ceferin è da annoverare anche Il presidente della FIGC (federazione italiana gioco calcio) Gabriele Gravina, novello Grand'Ufficiale, che ha protestato sottovoce per l'esiguo numero di tagliandi riservati agli italiani per la finale. Ma non avrebbe potuto alzare di più la voce visto che l'aver soltanto minacciato la Juventus della non partecipazione al prossimo campionato italiano di calcio se non avesse rinunciato alla Superlega, gli è valso l'ingresso nel consiglio dell'UEFA passando da uno stipendio annuo di 29.000 a ben 290.000 euro. Pecunia non olet dicevano i latini …..

Ma si sa che non tutte le ciambelle riescono col buco! Almeno per gli inglesi, perché eliminato, a sorpresa dalla modesta Svizzera, lo spauracchio Francia e trovato in finale l'outsider Italia, tutto sembrava andare per verso auspicato dai sudditi di S.M. Elisabetta II. E a questo punto, il biondo primo ministro, già confortato e supportato dall'ausilio del Sultano del calcio Europeo, poteva godere anche del favore dei pronostici, tutti o quasi favorevoli ai giocatori d'oltremanica.

Arrivati al dunque della finale, provate a immaginare quali livelli di euforia raggiunge il popolo inglese che vede dopo pochi minuti dal calcio d'avvio la sua squadra già in vantaggio su quella italiana. Ma la nostra è una squadra ricca di valori e risorse, costantemente evidenziate nel corso del torneo che dopo aver balbettato per tutto il primo tempo si riorganizza nel secondo e con un pizzico di fortuna riesce a pareggiare a conclusione di un'azione concitata. Si va quindi alla lotteria dei rigori che vedono gli inglesi portarsi in vantaggio per l'errore iniziale del nostro primo rigorista. Ma ad un passo dal trionfo inglese quasi all'apice dell'estasi goduriosa, si erge a protagonista assoluto un giovane gigante, nativo di Castellammare di Stabia, che con i suoi gesti atletici stravolge le risultanze della contesa portando il popolo italiano in paradiso e gettato nello sconforto e nella più profonda disperazione quello inglese. E' il trionfo italiano dell'allenatore Mancini che vince giocando un calcio godibile e non più catenacciaro come da stantia tradizione nazionale. Il lungo fraseggio a centrocampo, una difesa non sempre altissima ma capace di rappresentare un unicum con il centrocampo e un attacco dove gli esterni hanno potuto sempre usufruire dei varchi prodotti dai movimenti dell'unica punta, sono stati la costante di un gioco di squadra gradevole, a tratti brillante, che ha trovato nel suo giovane portiere un protagonista assoluto, tale da meritare la palma di miglior giocatore del torneo.

Di contro abbiamo visto l'affievolirsi dell'arroganza inglese e riscontrato la classica incapacità di affrontare la sconfitta, denominatore pressochè comune a tutte le squadre, con l'eccezione della Spagna di Luis Enrique. Un atroce destino (la perdita di una figlia di nove anni per una grave malattia), purtroppo, lo ha messo in condizione di discernere, dando il giusto peso serenamente e con il sorriso sulle labbra tra una tragedia umana e una pallonara.

Alla stessa stregua eviterei polemiche risibili come quella sulle medaglie "quasi rifiutate" invitando coloro che hanno una memoria labile di fare uno sforzo per ricordare quali e quanti dei nostri calciatori (qualcuno presente anche in questo torneo) si è reso protagonista di un simile gesto. Indigna invece l'attacco razzista, feroce e vomitevole dei sedicenti tifosi inglesi, a mezzo social, contro i tre calciatori di colore rei di avere sbagliato i rigori contro l'Italia.

L'indignazione non è pari, ma è comunque degna di annotazione per l'arroganza da un lato e il servilismo dall'altro, quella di pretendere con il sussiego dei conquistatori il giro in pullman scoperto per le strade di Roma offuscando in parte la gloria per l'impresa sportiva. Spiace la mancanza di senso civico, ormai assunto a male cronico nazionale, da parte di chi dovrebbe dare l'esempio e al contempo l'assenza di rigore giuridico e morale da parte di chi è preposto alla salvaguardia della salute pubblica. In ogni caso W l'Italia.

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

ITROFER
SERVIZI PER L'ECONOMIA CIRCOLARE
think green
itrofer.it

L'angolo dell'astrologo

Caterina de' Medici, Regina per una profezia

di Fernando Guarino

Firenze, 23 aprile 1519 – Blois, 7 gennaio 1589

Caterina, appartenente alla potente famiglia dei Medici signori di Firenze, figlia di Lorenzo de' Medici duca di Urbino, aveva da poco compiuto

Caterina de' Medici

i quattordici anni quando fu data in sposa a Enrico d'Orleans, figlio secondogenito di Francesco I re di Francia. Il matrimonio fu combinato dal Papa Clemente VII, zio di Caterina, e da Francesco I desideroso di stringere nuove alleanze e di riconquistare le regioni d'Italia perse contro Carlo V d'Asburgo. Nei primi anni alla Corte di Francia Caterina dovette subire con grande pazienza e spirito di sopportazione lo strapotere di **Diana di Poitiers,** amante del marito. Per circa undici anni Caterina, nonostante gli sforzi e le cure di vario genere praticate, non era riuscita ad avere figli; poi sembra che sia stata proprio Diana, donna ambiziosa e senza scrupoli, a spingere Enrico II a metterla ripetutamente incinta per tenerla lontana dai luoghi di comando… . Dopo il primo figlio Caterina ne sfornò altri nove! Il regno di Francia durante la guida di Enrico II (1547 -1559) e anche successivamente fu attraversato da cospirazioni e la politica del re fu fortemente condizionata dalle trame di Diana, la vera dominatrice della Corte Reale . In quel periodo in tutta Europa la Chiesa Cattolica e quella Protestante alimentarono gli istinti più bassi e vili trasformando gli uomini in **fanatici,** belve assetate di sangue.

Torneo Cavalleresco

Nel 1559, dopo la tragica **morte del marito Enrico II** trafitto da una lancia spezzata in una gara cavalleresca (evento nefasto profetizzato dal famoso astrologo Nostradamus), Caterina fu proclamata **Reggente,** essendo i figli tutti minorenni: da quel momento si dedicò a salvaguardare gli interessi dei suoi figli ma anche a cercare di unire un paese dilaniato dalle sanguinose guerre di religione. Caterina portò il lutto per tutta la vita e con questa scelta di austerità intendeva ricordare a tutti il suo doppio ruolo di vedova e madre di Re. Di fatto come **Regina Madre**, attraverso i suoi tre figli succedutisi sul trono di Francia (Francesco II:1559-

Colonna Astrologica

1560, Carlo IX:1560-1574, Enrico III:1574-1589) governò la Francia per un trentennio circa.

Caterina, subito dopo la nomina di Regina Reggente, in effetti tentò la riconciliazione tra cattolici e protestanti concedendo agli ugonotti, con la pace di Amboise, la libertà religiosa che era stata soppressa dai precedenti editti di Enrico II. Ma il clima politico, ormai esacerbato dalle continue lotte e dagli orrori, culminò con la strage della notte di San Bartolomeo.

Notte di San Bartolomeo

Strage

Il massacro ebbe inizio nella notte tra il 23 e il 24 agosto 1572. La responsabilità di questo eccidio (si calcola che ci furono circa 20.000 vittime a Parigi e provincia) ricadde subito su Caterina, anche se successivamente, secondo alcuni storici, non è da escludere che l'autore della strage sia stato il giovane re Carlo IX che intendeva discostarsi dall'influenza della madre e dalla sua politica di tolleranza con i protestanti.

M O R T E di Caterina

Caterina, sempre molto superstiziosa, aveva interpellato gli astrologi circa la propria morte e quelli le avevano consigliato di tenersi alla larga da Saint-Germain. Lei, pensando che si potesse trattare di un paese vicino Parigi o della Chiesa Saint-Germain, era andata a vivere nello splendido castello di Blois sulla Loira. Nel Natale 1588 il figlio

Castello di Blois

Enrico III fece assassinare a tradimento a Blois, proprio sopra l'appartamento della Regina, il duca di Guisa, capo della fazione cattolica, mandando all'aria il decennale e delicato lavoro diplomatico di Caterina. Fu un colpo durissimo anche per una donna "di ferro" come lei. Alcuni giorni dopo, sentendo approssimarsi la fine, Caterina fece chiamare un prete per confessarsi e al suo capezzale arrivò un giovane prete di nome, manco a dirlo, Saint Germain… .

Leggenda nera di Caterina de' Medici

La personalità, la figura di Caterina è stata sempre legata a una leggenda nera. La tradizione popolare ha fatto di lei l'incarnazione della spietatezza, del machiavellismo e del dispotismo. Quali sono le cause di questo giudizio tanto negativo? Prima di tutto i Francesi non potevano sopportare che il loro paese venisse governato da una donna straniera, una donna italiana adepta del "machiavellismo". Una donna che per preservare il potere fu accusata di ricorrere a mezzi estremi: veleni, trappole con l'aiuto di assassini tenuti a suo servizio. Certamente la strage della notte di San Bartolomeo peserà moltissimo nell'alimentare la fama di donna spietata e sanguinaria.

Nostradamus

Caterina e l'astrologia

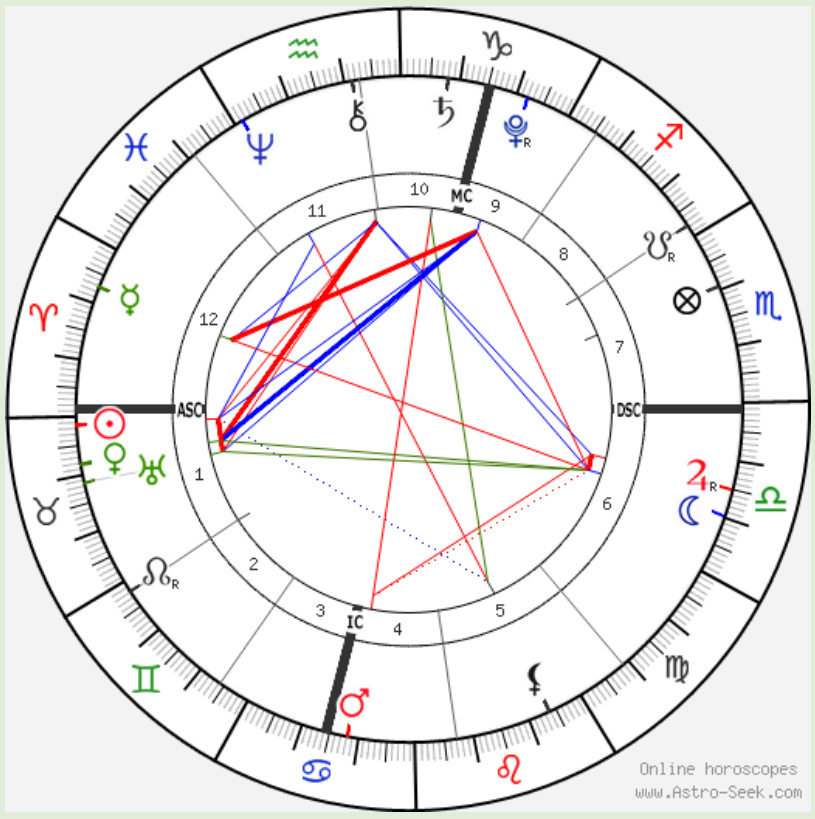
Sicuramente alla sua immagine non ha giovato l'amicizia con maghi e astrologi. Sono stati accertati gli incontri con Nostradamus e le sue profezie. Caterina inoltre si fece costruire a Parigi una torre alta 141 metri, di tre metri di diametro, con una scala interna di 147 scalini,

Colonna Astrologica

dove lei si recava a guardare il cielo con l'astrologo Cosimo Ruggieri.

Caterina e lo Specchio magico

Molto singolare anche la vicenda dello Specchio magico. Si racconta che Caterina, traumatizzata dalla profezia, purtroppo avveratasi, di Nostradamus sulla tragica morte del marito e sui gravi pericoli a cui sarebbe andata incontro la sua famiglia, abbia consultato un astrologo italiano chiedendogli quanti anni avrebbero vissuto i vari figli. Chiusa in una stanza, seduta con le spalle alla porta, si dice che avrebbe visto attraverso uno specchio entrare uno per volta i tre figli ognuno dei quali avrebbe compiuto un numero di giri corrispondenti agli



Carta natale Caterina de' Medici

anni di governo: Francesco II uno, Carlo IX quattordici, Enrico III quindici… .

RIABILITAZIONE FIGURA di CATERINA

L'opinione popolare tradizionalmente negativa nei confronti di Caterina de' Medici certamente fu alimentata anche dagli storici dell'epoca avversi alla dinastia dei Valois. La sua figura però in seguito è stata riabilitata dagli storici moderni che ne hanno apprezzato la saggia azione politica in un momento tanto complesso e difficile per l'Europa attraversata dalle guerre di religione. Caterina dei Medici fu donna molto intelligente ed equilibrata nel gestire i rapporti di corte e di potere, dotata di grande cultura e di sensibilità artistica. Oltre che di politica si occupò di arti, dotò la Francia di una biblioteca senza eguali, fece edificare una nuova ala del Louvre, dette inizio ai lavori del palazzo e dei giardini delle Tuileries. Introdusse inoltre alla Corte di Francia usi e costumi di grande raffinatezza e modernità.

Usi e costumi introdotti a Corte da Caterina

L'uso dei profumi in Francia sembra sia stato portato proprio da Caterina … . Poiché lei usava dei profumi importati dalla città di Colonia in Germania quei primi profumi presero il nome di "acqua di Colonia". Proveniente dalla città di Firenze, culla del Rinascimento italiano, Caterina esportò in Francia la cultura, l'arte, la letteratura, lo stile, il lusso, le maniere eleganti delle corti italiane. Poiché amava molto **cavalcare all'amazzone,** introdusse l 'uso delle "mutande" indumento sconosciuto all'epoca. Molto importante fu la sua influenza sulla **cucina** francese: infatti fece venire a Parigi cuochi da Firenze. Fu lei a dividere i cibi salati da quelli dolci e anche a istituire l'uso della **forchetta** perché i Francesi mangiavano ancora con le mani! Introdusse anche da Firenze la besciamella, nata in Toscana col nome di salsa colla o salsa bianca. Caterina (come tutti gli appartenenti al segno del Toro) aveva la fama di grande mangiatrice e, spinta dal gusto per la buona tavola, portò l'uso delle salse, delle rigaglie, dell'olio d'oliva, dei carciofi, dei piselli e anche il modo di cucinare i volatili all'arancia e tanti piatti che poi si imposero nella cucina internazionale. Insomma, la cucina fiorentina influenzò in maniera notevole quella francese.

Caterina De' Medici, nata a Firenze il 23 aprile 1559 alle ore 5:04

In questa Carta Natale la "Dominante" è costituita dalla forte posizione del Sole congiunto all'Ascendente e dall'asse Saturno-Capricorno opposto a Marte-Cancro in Casa IV. Il Sole in Toro congiunto all'Ascendente dona a Caterina grande forza fisica e resistenza che, insieme agli influssi del tenace Saturno, ne fanno una donna abile, concreta, riflessiva e amante della politica e del potere. Il suo motto era "pazienza, pazienza, pazienza "… e pazienza ne ha avuta veramente tanta…Per 25 anni, sposa di Enrico II, ha dovuto subire in silenzio la sottomissione di Diana di Poitiers, amante ufficiale del marito. La presenza di Marte dissonante in Casa IV, settore del Tema Natale che rappresenta tradizionalmente la famiglia e la patria, fa presagire che Caterina avrebbe avuto molti problemi e pericoli in famiglia e nel regno. Questa donna straniera, madre di molti bambini, rimasta vedova da "Reggente" riuscirà abilmente a governare per molti anni la Francia.

ACCADE IN CITTÀ

Festival letterario OLTRELEPAROLE

Il **festival letterario OLTRELEPAROLE**, che si è tenuto il 9, 10 e 14 luglio in uno spesso gremito Largo Venezuela a Montesilvano è stato fortemente voluto e sostenuto dall'amministrazione, dal Sindaco Ottavio De Martinis, l'Assessore alla Cultura Sandra Santavenere, quello agli Eventi Deborah Comardi e dal consigliere Marco Forconi, appassionato libraio. L'idea è stata dell'associazione oltreleparole.net di Montesilvano, presieduta dal docente e scrittore Marcello Nicodemo, che ormai da circa un decennio insegna all'Istituto Comprensivo "Troiano Delfico" e intervista da sempre autori in libreria o sulla sua pagina Youtube, per la rassegna OFFICINA LETTERARIA. Infatti proprio in sinergia con il Comprensivo Delfico è stato organizzato il "MATCH LETTERARIO" tra due autori di letteratura per ragazzi di grande valore, ELENA FANTI e ANDREA MICALONE, entrambi già pubblicati più volte da alcuni dei principali editori italiani. Il MATCH LETTERARIO consiste in un duello amichevole in cui un arbitro (in questo caso la docente Teresa Cilli) pone ai due contendenti le medesime domande sul loro ultimo libro, le opere precedenti, le preferenze letterarie e stilistiche, i contenuti. Ne è risultato un incontro vivace ed interessante.

Una settimana prima del MATCH LETTERARIO Fanti vs Micalone in realtà, in Largo Venezuela c'era stata un'anteprima del festival, in cui la scrittrice e giornalista televisiva CINZIA TANI aveva presentato, intervistata proprio dal direttore artistico del festival Marcello Nicodemo, il suo ultimo libro "Angeli e carnefici" (ed. Rizzoli), storia di undici coppie di donne del XX secolo nate nello stesso giorno e divenute star del giornalismo, la politica, la musica , la danza… oppure spietate serial killer. La nota scrittrice si è gentilmente prestata a fare da "madrina" della manifestazione, presenziando anche alla conferenza stampa del mattino del 2 luglio. Ma OLTRELEPAROLE non è stato solo fatto di libri. In uno SPAZIOARTE coordinato dalla pittrice naif Stefy Ponzy, ogni sera si sono potute ammirare le opere di scultori, pittori, fotografi. Hanno esposto infatti alcune loro opere Marco Lussoso, Carla Cerbaso, Salvatore Monopoli, Antimo Rossi, Roberto Selvaggi, Massimo Perna, oltre alla stessa Stefy Ponzy. Tra un incontro letterario e l'altro sul palco si sono anche esibiti Pino Ruggieri e il suo trio, esecutori di musiche raffinate ed adatte al contesto, dallo swing alla bossa nova ad alcuni indimenticabili successi italiani arrangiati in chiave swing. Ad arricchire ancora l'offerta e le suggestioni letterarie ci sono stati attori di vaglia (Domenico Galasso, Tiziana Di Tonno, Alessio Tessitore e Simona Cavalazzi), che ad ogni incontro hanno letto alcuni estratti selezionati dagli intervistatori. Anche gli intervistatori degli ospiti non sono stati scelti a caso, ma individuati tra noti giornalisti locali (Giuliano Di Tanna, Alessandra Portinari, Luciano Troiano), Docenti (Teresa Cilli, Fabiola Ortolano), autori (Sara Caramanico, Camillo Chiarieri, Marcello Nicodemo), intellettuali (il librario e consigliere comunale Marco Forconi). Ma veniamo agli ospiti, tutti autori, giornalisti, filosofi pubblicati dai maggiori editori italiani. Venerdì 9 luglio, dopo il MATCH LETTERARIO di letteratura per ragazzi, è salita sul palco GIORGIA LANZILLI che, intervistata dalla giornalista Alessandra Portinari, ha raccontato al pubblico il suo secondo libro "SEMPRE NASCE UN FIORE" edito da Mondadori, una storia ambientata proprio qui in Abruzzo, ad Atri, sulla capacità di rigenerarsi di vite in bilico, grazie all'autenticità dei rapporti affettivi che contano. Ha chiuso la serata lo storico pescarese Marco Patricelli, autore de "IL PARTIGIANO AMERICANO", edito da Ianieri, una storia veramente accaduta durante la Seconda Guerra Mondiale. Lo ha incalzato e stimolato con le sue domande Marco Forconi.

La seconda serata del festival è stata aperta dallo scrittore partenopeo MAURIZIO PONTICELLO, col suo romanzo storico "LA VERA STORIA DI MARTIA BASILE" (ed. Mondadori), una vicenda reale di sottomissione femminile tra Cinquecento e Seicento, di straordinario valore simbolico anche oggigiorno. L'intervista è stata a cura del giornalista Luciano Troiano. Secondo incontro della serata con MARIA ROSARIA SELO e il suo "L'ALBERO DI MANDARINI" (ed. Rizzoli) storia di una donna capace di resistere alle avversità, la miseria, i pregiudizi, in un'avventura che abbraccia mezzo secolo e due continenti, da Napoli a Rio. Ad intervistare l'autrice campana è stata la docente Fabiola Ortolano. Purtroppo l'ultimo ospite del 10 luglio, l'imprenditore anticamorra Luigi Leonardi, per un grave motivo di salute, non ha potuto essere presente. L'organizzazione lo ha però sostituito a tempo di record con un altro autore decisamente interessante, il Dr. PAOLO DI BARTOLOMEO, ex primario di Ematologia all'ospedale di Pescara per tanti anni, che in "IO SONO CON TE" (ed. Baldini & Castoldi) ha raccontato molte vicende toccanti e drammatiche, a volte a lieto fine, altre no, della sua lunga e preziosa carriera di chirurgo. Ad intervistarlo è stato il saggista e divulgatore Camillo Chiarieri.

L'ultima serata della kermesse, a causa della concomitanza con la finale dei Campionati Europei di calcio, poi vinta dagli azzurri, è stata posticipata da domenica 11 a mercoledì 14 luglio. Il primo autore a salire sul palco è stato il giornalista de "La Repubblica" EUGENIO OCCORSIO, figlio del magistrato Vittorio, ucciso dai terroristi di Ordine Nuovo nel 1976. Il suo libro "NON DIMENTICARE, NON ODIARE" (ed. Baldini& Castoldi) ha trasportato i presenti nella cupa atmosfera degli "Anni di piombo". A stimolare Occorsio sono state le domande del suo collega Giuliano Di Tanna, per anni caporedattore culturale del quotidiano "Il Centro". Anche il secondo libro della serata del 14 luglio narra una vicenda ad alta tensione: "LA GUERRA DI NINA" (ed. Longanesi) dell'ex reporter di guerra IMMA VITELLI è la storia d'amore tra una giovane giornalista italiana ed un fotografo di guerra siriano ed è ambientata durante la guerra civile in Siria purtroppo ancora in corso. L'intervista è stata a cura dell'autrice ed editor Sara Caramanico. Gran finale del festival OLTRELEPAROLE 2021 col giovane filosofo ed opinionista DIEGO FUSARO, che ha presentato il suo ultimo libro "BENTORNATO GRAMSCI" (ed. La nave di Teseo) ma ha anche dialogato con Marcello Nicodemo di temi di stretta attualità quali l'immigrazione di massa, il conformismo del pensiero, il dominio incontrastato delle élite finanziarie, la strumentalizzazione nell'uso del "politicamente corretto" e, talvolta, delle strategie di contenimento della pandemia di Covid 19. Con la piazza attenta e gremita, ben oltre la mezzanotte, sulle ultime note del PINO RUGGIERI TRIO, la splendida ed impeccabile presentatrice GRAZIA DI DIO ha dato a tutti appuntamento al prossimo anno per la seconda edizione del festival OLTRELEPAROLE, nella speranza che una manifestazione in grado di fornire così tanti stimoli interessanti e tutt'altro che superficiali possa diventare un appuntamento fisso per Montesilvano.

Marcello Nicodemo: "il festival può e deve migliorare"

Abbiamo intervistato il deus ex-machina del primo festival letterario OLTRELEPAROLE il docente Marcello Nicodemo docente dell'Istituto Comprensivo "Troiano Delfico" per comprendere i retroscena che hanno permesso l'organizzazione di questo evento ben riuscito e ben accolto dai montesilvanesi. Montesilvano possiede tutte le caratteristiche ambientali per essere sede di un festival letterario. Auguriamo a OLTRELEPAROLE di seguire e superare i successi della vicina FILOSOFIAALMARE di Francavilla al Mare.

D. Quando e con chi ha immaginato di poter organizzare la prima edizione del festival e con quali risorse?

R. In realtà sono anni che avevo in mente di organizzare un festival. A partire dal 2004, con alcuni amici dell'associazione oltreleparole.net, che sono cambiati nel tempo (alcuni purtroppo anche deceduti), abbiamo organizzato almeno un centinaio di incontri con autori, in varie librerie e locali dell'area metropolitana abruzzese e ultimamente anche nell'ambito della rassegna su Youtube OFFICINA LETTERARIA, presente sulla pagina Marcello Nicodemo, cui hanno preso parte molti dei maggiori narratori e saggisti italiani, da Dacia Maraini a Alessandro D'Avenia, Gianrico Carofiglio, Susanna Tamaro, Paola Mastrocola, Donatella Di Pietrantonio, Giuseppe Culicchia, Luca Ricolfi... Quest'anno finalmente abbiamo deciso di proporre l'idea della manifestazione sia all'amministrazione di Pescara che a quella di Montesilvano. Entrambe hanno inizialmente accettato di sostenere l'iniziativa dal punto di vista economico, vista la nostra lunga esperienza, poi, quando il festival era già pronto in due tappe, l'amministrazione di Pescara si è inopinatamente tirata indietro, causandoci non pochi problemi. Il Sindaco Ottavio De Martinis e i due assessori Santavenere e Comardi, coadiuvati dal consigliere Marco Forconi, appassionato libraio, e dall'ufficio stampa (Alessandra Portinari), sono invece rimasti al nostro fianco fino in fondo, durante tutto il periodo dell'organizzazione. Li ringraziamo davvero per la stima e la fiducia accordateci.

Aggiungo che, al fine di far crescere il festival e dargli magari anche un profilo internazionale, ci attiveremo affinché, dalla prossima edizione, ci siano anche degli sponsor privati sensibili allo sviluppo culturale del territorio a darci una mano.

D. Quale è stato il feedback degli ospiti alla location individuata e all'accoglienza di Montesilvano?

R. Tutti gli ospiti hanno apprezzato la manifestazione e l'ospitalità della città, degli albergatori e ristoratori coinvolti. Hanno inoltre riservato parole di ammirazione per la piazza di recente costruzione (Largo Venezuela) e la riviera di Montesilvano.

D. Chi intende ringraziare per l'aiuto ottenuto?

R. Oltre all'amministrazione cittadina, già ringraziata prima, vorrei personalmente ringraziare tutti i soci che hanno contribuito fattivamente e anche fisicamente all'organizzazione delle serate, da Roberto Di Tommaso ai giovanissimi Elena e Alessandra Fusco, Mattia Cervoni, Lorenzo Guidi. Inoltre ringrazio tutti gli amici giornalisti, autori, docenti, librai che si sono prestati a curare con competenza le interviste agli autori ospiti: Teresa Cilli, Alessandra Portinari, Marco Forconi, Luciano Troiano, Fabiola Ortolano, Camillo Chiarieri, Giuliano Di Tanna, Sara Caramanico. Sono stati tutti bravissimi e talvolta molto pazienti. Ringrazio anche gli attori che talvolta hanno suscitato gli applausi scroscianti del pubblico con la loro capacità di interpretare le pagine dei libri. Si tratta di nomi noti del teatro abruzzese: Tiziana Di Tonno, Domenico Galasso, Alessio Tessitore, Simona Cavalazzi. I musicisti del Pino Ruggeri Trio hanno saputo invece creare la giusta atmosfera, perfettamente in tono col contesto culturale del festival, con brani di raffinati swing e bossanova. Gli artisti che si sono alternati nello SPAZIOARTE hanno dato tutti un contributo splendido all'ampliamento delle suggestioni offerte in Largo Venezuela. Li ringrazio tutti, in particolare la pittrice Naif Stefy Ponzy, che li ha coordinati. Un grazie anche alla scuola dove insegno, l'Istituto Comprensivo "Troiano Delfico", nelle persone della Dirigente Vincenza Medina e delle docenti Teresa Cilli e Carla D'Aprile in particolare: con loro abbiamo organizzato la sezione di letteratura per ragazzi, con il MATCH LETTERARIO tra Andrea Micalone ed Elena Fanti. Infine, ma dovrei ringraziarla per prima, un grazie di cuore alla bella ed impeccabile presentatrice Grazia Di Dio, giornalista di SKY ed altre testate, una professionista nell'introdurre ed accompagnare ogni singola fase del festival. La sua presenza la considero davvero un lusso che abbiamo voluto concederci, ma al contempo una delle scelte più felici.

D. Come immagina possa migliorare il festival?

R. Certo, il festival può e deve migliorare, con una diversa modulazione degli orari, la ricerca di sponsor privati ed altre iniziative ed innesti che per ora sono solo idee. Ma anche le idee più ardite, se si ha un pizzico di creatività e di follia e tanta voglia di lavorare sodo, possono diventare realtà. Speriamo che il seme piantato quest'anno possa germogliare, con la crescita di una manifestazione sempre più bella, interessante, varia, che sappia trasportare ogni estate i montesilvanesi e tutti gli altri spettatori OLTRELEPAROLE.

All'I.I.S. "E. Alessandrini" di Montesilvano il Premio "Federico Caffè"

di Stefano Freddi

L'Associazione "Federico Caffè" in collaborazione con il presidente prof. Mario Tiberi dell'Università "La Sapienza" di Roma e lo SPI-CGIL di Pescara nella persona del segretario dott. Paolo Castellucci ha reso noti i nomi dei vincitori del terzo concorso regionale sul pensiero dell'illustre economista pescarese che, per l'anno 2019-2020, ha trattato il tema sullo stato di precarietà occupazionale dei giovani.
Analizzando i vantaggi e le speranze della globalizzazione, le cause e le conseguenze di come le innovazioni della tecnologia abbiano determinato un cambiamento nel sistema produttivo e nel mondo del lavoro, che richiedono un più alto grado di istruzione e formazione ed evidenziando il divario tra ricchi e poveri, la disparità di redditi e le disuguaglianze sociali, così come l'esodo di tanti giovani delusi che emigrano verso le aree economicamente più avanzate, le alunne Giorgia Malandra e Michelle Ciantra, della 5° A Turismo dell'I.I.S. "E. Alessandrini" di Montesilvano hanno sviluppato la tematica sui giovani e il mondo del lavoro: "Non ci si può rassegnare all'idea che un'intera generazione di giovani debba considerare di essere nata in anni sbagliati e debba subire come fatto ineluttabile il suo stato di precarietà occupazionale", e si sono soffermate ad analizzare gli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione al fine di costruire una società più giusta nel rispetto della dignità della persona.
In ciò, richiamano, negli scritti di Caffè, quanto sia importante la funzione dello Stato e cioè che "l'accettazione da parte dello Stato della responsabilità della piena occupazione è la necessaria dimostrazione conclusiva che lo Stato esiste per i cittadini – per tutti i cittadini – e non per sé medesimo o per una classe privilegiata". È presente

nel lavoro un altro forte richiamo all'art. 4 della Carta Costituzionale e alle parole del Presidente della Camera Sandro Pertini che, negli anni Settanta, affermò: "La classe dirigente del nostro Paese deve essere guidata da rettitudine e onestà …. promuovere una crescente giustizia sociale, provocare un mondo degno d'uomo".
Inoltre, è preso in considerazione il valore del lavoro con riferimento alla "Populorum Progressio" di Paolo VI (1967) e all'enciclica "Laborem exercens" di Giovanni Paolo II; si analizza la "teoria generale" (1947) di J.M. Keynes nel correggere i difetti presenti all'interno del sistema capitalistico e la preoccupazione di Caffè nel vedere la precaria situazione dei giovani e le tristi conseguenze che ne derivano. Per Caffè la disoccupazione fa sembrare gli uomini come esseri inutili, emarginati e da questa condizione di incertezza del lavoro derivano frustrazione, delusione sulle aspettative con i sogni e le promesse che si infrangono nel susseguirsi degli avvenimenti politici e dell'economia del mercato globale. Interessante è anche l'aver inserito i dati recenti del Rapporto Svimez 2019 sulla fuga di molti giovani che hanno lasciato il Mezzogiorno "2 mln e 15 mila residenti, la metà giovani fino a 34 anni, quasi un quinto laureati". Circa le iniziative per una nuova politica del lavoro per avvicinare i disoccupati agli imprenditori, si segnalano la formazione secondo le esigenze del mercato, gestire il proprio profilo sui social network e come utilizzare il web nella ricerca del lavoro.
Infine, una riflessione sull'intervento pubblico che svolge "una funzione fondamentale nella condotta economica" (In difesa del Welfare State, 1986); infatti, gli eventi determinati dalle leggi del mercato potrebbero essere risolti con la condotta di vita degli uomini che hanno a cuore le sorti di ogni generazione coltivando ideali di giustizia e libertà.
Il nuovo modello di Welfare dell'economista pescarese è attento al rispetto della dignità dell'uomo e ai valori di giustizia e libertà con l'economia al servizio dell'uomo, a vantaggio di una "riconquistata socialità".
Allora, agli inizi della globalizzazione, come ora, con la diffusione della pandemia da Covid-19, il suo pensiero attuale è ricco di riflessioni da cui attingere validi insegnamenti.
A causa dell'emergenza pandemica Covid-19, purtroppo non si è ancora potuta svolgere la premiazione relativa all'anno 2020 e conseguentemente non si è svolto il Premio per l'anno 2021, ma con l'inizio del nuovo anno scolastico nel mese di settembre sicuramente si definirà la sede (probabilmente l'aula magna di una scuola di Pescara), nella quale le alunne riceveranno il premio.

ASD GINNASTICA IGEA 2000 MONTESILVANO

Nonostante il Covid e tutto ciò che questo virus ha portato, le mascherine, il distanziamento, le mani disinfettate ad ogni tocco di attrezzo, gli abbracci vietati e le gare a porte chiuse, i ginnasti della A.S.D GINNASTICA IGEA 2000 di Montesilvano hanno continuato gli allenamenti e riportato risultati eccellenti in tutte le categorie.
Seguendo le direttive FGI solo i ginnasti dagli 8 anni in su hanno potuto continuare gli allenamenti e lo hanno fatto regalando alla ASD IGEA una immensa quantità di podi e medaglie. Poi, dal 24 Maggio anche i più piccoli ginnasti hanno ripreso gli allenamenti che continueranno anche durante il mese di luglio e che si intensificheranno con la partecipazione ai Gym Campus FGI, uno dei quali organizzati proprio nella sede operativa della Igea 2000, presso il PalaConsorte in via Senna. Seguono i piazzamenti nelle differenti categorie.

CAMPIONATO REGIONALE LC. MASCHILE 1 CLASSIFICATO cat Junior Sebastiani Davide

CAMPIONATO REGIONALE LB MASCHILE 1 CLASSIFICATO cat. Senior Salazar Diego

PROMOGYM INDIVIDUALE MASCHILE 1 classificato SANBENEDETTO NICOLO'

CAMPIONATO REGIONALE LD
CATEGORIA JUNIOR 1 2 CLASSIFICATA Marianna Giansante

CAMPIONATO REGIONALE LC
CATEGORIA ALLIEVE 4 1 CLASSIFICATA DI NICOLA KAREN - 2 CLASSIFICATA BOLLETTA LUCREZIA

CATEGORIA SENIOR 1 CLASSIFICATA Giulia Nappi

CAMPIONATO REGIONALE LC3 1 CLASSIFICATA categoria Junior HAZZI SARA

CAMPIONATO REGIONALE LB
Categoria allieve 1 classifica Di Francesco Carol - 3 classificata Chiappini Asia
Categoria junior 1 1 CLASSIFICATA De Felice Shakira
Categoria junior 2 1 classificata De Patre Giulia - 2 classificata Di Giuseppe Alice

CAMPIONATO REGIONALE LB3 3 CLASSIFICATA cat. Junior Castellano Claudia

C AMPIONATO REGIONALE SERIE D LA
1 classificate cat Allieve sq. A: Giovannoli Marianna, Giansante Vanessa, Di Nicola Zoe, Giancaterino Giorgia
4 classificate cat Allieve sq.B : Taddeo Alessandra, Plevano Matilde, Iachini Anita

CAMPIONATO REGIONALE SERIE D LB
1 classificate cat Junio/Senior: De Felice Shakira, Dei Rocini Caterina, Nanni Emmadea, Di Giuseppe Alice
2 Classificate cat. Allieve: Asia Chiappini, Cilli Giulia, Elena Castagnola Melchiorre. Carol Di Francesco

CAMPIONATO REGIONALE SERIE D LC - 3 Classificate junior senior: Forcella Eleonora, Giansante Marianna, De Patre Giulia.

CAMPIONATO REGIONALE LA CATEGORIA ALLIEVE 1 2 classificata Di Nicola Zoe - 3 classificata Giovannoli Marianna - 9^ classificata Gabrielamaria Ciccocioppo - 11^classificata Pelusi Emma

CATEGORIA ALLIEVE 2 1^ classificata Giancaterino Giorgia

CATEGORIA ALLIEVE 3 - 3 classificta Alissia Parlione - 12^ classificata Anita Iachini

CATEGORIA ALLIEVE 4 - 3 CLASSIFICATA Alessandra Taddeo - 4 CLASSIFICATA Matilde Plevano

CATEGORIA JUNIOR - 1 CLASSIFICATA cat. Junior Valentina Malinverni

PROMOGYM INDIVIDUALE FEMMINILE
1 classificata PAPAGNA ELENA 1 FASCIA
4 classificate p.m. Colantonio Noemi, Dottore Rebecca, Hazzi Sofia, Grimaldi Monica, Colonna Beatrice, Ciccone Vanessa, Pellicano' Sarah
1 classificata DI BONAVENTURA GRETA 2 FASCIA
4 classificcate P.m. Orlando Sofia, Camerano Spelta Rapini Sofia, Ilary Chiacchiaretta, Paolucci Rebecca, Vladi Evelin, Cinquesei Martina
1 classificata CASTELLANO LAURA 3 FASCIA

PROMOGYM A SQUADRE - 3 classificata MARTINA RUSCITTI e D'EUSEBIO GRETA

La pandemia svolta epocale?

di Marco Tabellione

La pandemia segna un punto di non ritorno? Una svolta epocale? Sembrerebbe di sì, forse non riusciamo a comprenderlo bene perché ci siamo dentro, e fino in fondo non ce ne rendiamo conto, la nostra consapevolezza si ferma a volte di fronte alla tragedia e al dolore; ma qualcosa di definito è accaduto, questo va detto, e va detto che molte cose non torneranno come prima, nonostante il desiderio di tutti sia recuperare la leggerezza di un tempo. Insomma la sensazione è che non si tornerà indietro, che siamo all'apice di cambiamenti preparati da tempo, legati all'assurda idea di poter vivere una vita virtuale. Certo la tecnologia ci ha permesso ci proseguire a lavorare, a scambiarci i saluti, a dialogare fra noi anche se chiusi in casa, ma ci ha anche mostrato come tutto questo sia in fondo finto, sia un placebo, anche se apparentemente sembra essere nel nostro destino, nel destino dell'umanità intera.

Ecco, oltre al disastro umano, le morti che abbiamo dovuto sopportare e il cui dolore resta indelebile nelle famiglie colpite nei propri affetti più cari, c'è anche questo di tragico, almeno dal punto di vista mio, siamo definitivamente stati affidati al mondo e alla realtà virtuale. Destinati a vivere in cellule abitative autosufficienti, immobili, protetti, dentro però una vita finta, virtuale appunto. Una visione eccessivamente apocalittica? Può darsi, tra gli apocalittici e integrati in cui Umberto Eco divideva gli intellettuali, mi sembra di potermi schierare nel primo gruppo. Questo perché tutte le promesse che la società post-moderna del tardo-capitalismo aveva fatto sono state disattese.

Innanzitutto il benessere non è di tutti. Perché il capitalismo non riesce a compiere una svolta per giungere dalla capitalizzazione e dall'accumulo singolo ad una reale distribuzione della ricchezza? Come è possibile che non si riesca a porre dei limiti al profitto, in modo da consentire a tutti di beneficiarne? Ridistribuire lavoro e ricchezza, e anche istruzione e svago, e infine benessere e gioia di vita. Se non è questo lo scopo del nostro vivere insieme, quale potrebbe essere?

L'immagine di una umanità divisa fra privilegiati e la massa di coloro che aspirano ad essere privilegiati non è più degna della definizione di civiltà, semplicemente non possiamo più definirci civili. Da un lato perfezioniamo le nostre tecnologie per giocare con la vita, per uscire il più possibile da noi stessi e saziarci dell'altro, degli altri, stando contemporaneamente in tutti i posti del mondo, in tutti i luoghi e potenzialmente con tutte le per-

sone; da un lato viviamo questa globalità virtuale e tecnologica, dall'altro conviviamo con la miseria immane, le tragedie di degrado più inaccettabili. E il problema, il nocciolo della questione è sempre quello: perché non riusciamo a ridistribuire? Perché non riusciamo a plasmare questa beatitudine tecnologica su tutto il mondo, finalizzandolo a migliorare la vita di tutti? Perché? Il perché è purtroppo presto detto: perché non lo vogliamo, in realtà non è nella nostra agenda, non è il nostro desiderio.
Ciò che rattrista di più è che dopo tutto, dopo questi due anni disgraziati, l'uomo è rimasto lo stesso, è cambiato tutto a livello globale, il virus ci ha frenati e messi in ginocchio, ma la finalità dell'uomo e della società è rimasto sempre lo stesso, l'accumulo, il profitto, la salvaguardia materialistica. E soprattutto il predominio dell'economia. Non se ne può più, non è più sopportabile questo realismo razionalistico che spinge a ridurre la nostra permanenza miracolosa su questa terra, ad un problema di soldi e di compravendite. Possibile che non riusciamo a capire che siamo molto di più, che la vita è contenuta nell'universo intero, che siamo proiettati verso l'infinito, possibile che ce ne dimentichiamo sempre, presi dai nostri quotidiani crucci banali? E niente può spingerci ad accorgerci di ciò, neanche una malattia, la sua diffusione pandemica, neanche lo scoprire per un attimo che siamo fugaci e che la vita potrebbe esserci sottratta da un momento all'altro.

LETTERE AL DIRETTORE

I COMUNI ITALIANI A RISCHIO DISSESTO

Ricevuta via mail da Antonio De Nigro

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 80 del 2021 ha dichiarato incostituzionale, ai sensi degli articoli 17 e 81, la legge di stabilità del 2016 che disciplinava la possibilità per i comuni strutturalmente deficitari, di spalmare la massa debitoria in 30 anni, il cosiddetto decreto spalma-debiti.
La Corte ha stabilito che il periodo di tempo da considerare opportuno è quello dei cinque anni.
Secondo una ricerca della Fondazione Ifel, confermata anche dall' ANCI, i comuni che sono interessati ad un potenziale default sono circa 1.440, e bel

oltre 700 sono nel centro-Sud-
In Abruzzo ci sono 39 comuni a rischio default e 65 con disavanzi pesanti.
Sarà problematico far quadrare i consuntivi e i previsionali entro il prossimo 31 luglio. Il Decreto Sostegni Bis, ha messo a disposizione un fondo di 500 milioni, ma sono del tutto insoddisfacenti, perché il fabbisogno supera i 2,5 miliardi-
Vi è allo studio l'ipotesi di un accollo dei dediti da parte del Ministero Economia e Finanze, attraverso una ristrutturazione, ma ci sono forti dubbi di incostituzionalità.
Il fenomeno dei predissesti, 243 bis del Tuel, e dei dissesti, 244 del Tuel, va' ricercato, aldilà degli episodi di mala gestio, nell' incapacità degli enti di avere una efficiente struttura per la riscossione dei tributi, tipo Tari, Imu, Tosap.
Se nei bilanci di previsione si prevede di incassare 100, nella migliore delle ipotesi si riesce ad incassare il 60% dei ruoli, e quindi si genera un disavanzo che cresce con gli anni, creando dei bilanci squilibrati.
La maggior parte dei comuni non ha neanche una banca dati aggiornata dei contribuenti, escludendo l'ipotesi che via sia miopia amministrativa o una volontà politica di agevolare la platea elettorale.
Considerate, da ultimo, che i tributi si prescrivono in cinque anni, e allora il pasticcio è completo.

Risposta del direttore: l'unica opportunità per i Comuni è quella di organizzarsi per ottenere il pagamento di quanto dovuto dai contribuenti in tempi certi pena azioni di rivalsa nel confronto del patrimonio del contribuente Non è accettabile paghino i soliti fessi tenendo in piedi la baracca, che è comunque destinata a crollare per il meccanismo sopra descritto.

FOTO PP1

Ricevuta via mail da Antonio De Nigro

inoltro foto di particolari del quartiere PP1 all'inizio dell'estate e della stagione turistica che denotano una notevole sciatteria rispetto alla cura degli spazi comuni ed un preoccupante ossimoro quando gli amministratori dichiarano di voler rendere sempre più accogliente Montesilvano per i turisti.

Risposta del direttore: effettivamente le foto parlano da sole e denotano un sostanziale abbandono dello spazio comune, sia delle zone più remote che delle zone ad alta intensità di frequenza (panchina in prossimità fermata dell'autobus su Viale Aldo Moro). Quello che possiamo fare è suggerire agli Enti responsabili della manutenzione di procedere alacremente alla soluzione dei problemi evidenziati.

Hieronymus Bosch e "Il Giardino delle delizie terrene"

di Gabriella Toritto

Nel novembre 2017 è stato proiettato al cinema un docufilm: *"Hieronymus Bosch"*, successivamente trasmesso anche su SkyArte mercoledì 19 maggio scorso (2021).
Il docufilm, di José Luis López-Linares, è un viaggio tra i misteri e i simboli raffigurati sul trittico *"Il Giardino delle delizie terrene"*, opera avvincente e misteriosa del pittore fiammingo Hieronymus Bosch, che anticipa il Surrealismo di S. Dalì.
Il trittico *"Il Giardino delle delizie terrene"* è attualissimo ai nostri giorni fra gli artisti e gli scienziati che hanno a cuore le sorti del pianeta Terra, fra loro Leonardo di Caprio.
***"Punto di non ritorno" - "Before the Flood"* - è un documentario del 2016 di Fisher Stevens sul cambiamento climatico, in cui Leonardo Di Caprio, attore, produttore, nonché attivista statunitense, dibatte sul cambiamento climatico in corso con le più importanti personalità del pianeta.**
Chi era Hieronymus Bosch?
Hieronymus Bosch vive fra il XV e il XVI secolo, a Sud dei Paesi Bassi. Nasce in una famiglia di artisti, tutti pittori.
***"Il Giardino delle delizie terrene"*, attualmente esposto al Museo *"el Prado"* di Madrid, è un grande trittico, costituito da una tavola centrale e da due laterali, raffigurante la storia dell'umanità in una sequenza temporale che va dagli albori paradisiaci e celestiali (sull'ala destra) fino alla degenerazione (ala sinistra) che comporta lutti, miserie, malattie.**
La prima tavola raffigura il giardino dell'Eden.
Sulla tavola centrale è narrato il caos provocato dai "piaceri effimeri" - le delizie - della vita terrena. Il terzo pannello, dalle tonalità fosche e tenebrose, prefigura le conseguenze dei comportamenti irresponsabili dell'umanità fino alla dannazione nell'inferno.

Sulla tavola centrale, verso l'ala sinistra del trittico (quell'ala che precede la decadenza e la putrefazione dell'umanità) si osserva una grande sfera grigia, metallica nell'aspetto, caratterizzato da robusti aculei metallici. Essa stride fortemente con la vita rappresentata intorno, seppur vita votata alla dissolutezza dei costumi. La sfera, grigia e metallica, sforna da uno squarcio personaggi cinerei, dalle posture e sembianze animalesche. Sembrano scimmie.
La rappresentazione della sfera preconizza un'arma letale, come le mine esplosive, armi da guerra, ma evoca anche la forma del virus contro cui attualmente stiamo combattendo.
L'opera è unica ed enigmatica, concepita secondo i canoni della dottrina cristiana medioevale attraverso immagini allegoriche, che traggono ispirazione dalle Sacre Scritture e dalla Tradizione.

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Oggi vi propongo quattro ricette sfiziose, semplici, adatte ad aperitivi, antipasti e pranzi veloci. Tra gli ingredienti farò uso di aromi unici e delicati di piante e frutti dalle caratteristiche peculiari: 1) La mentuccia o Nepetella, è una pianta aromatica, molto apprezzata in cucina per il suo sapore inconfondibile ma delicato, adatto ad arricchire e caratterizzare primi piatti, secondi di carne e pesce, verdure come carciofi, zucchine, fagiolini, funghi, pomodori e…, fino ai dessert e alle bibite. Essa è pianta prettamente estiva, fiorisce da giugno a ottobre e cresce spontaneamente nella macchia mediterranea in luoghi freschi, in terreni calcarei incolti. 2)Il pistacchio di Bronte, frutto dal gusto e dall'aroma unico e particolare. La Sicilia è l'unica regione italiana dove si produce "pistacia vera" dalle caratteristiche peculiari e che dal 2009 ha ottenuto la Denominazione di Origine Protetta (DOP). Il suo impiego in cucina spazia a caratterizzare pasta, risotti, carni, pesce, pasticceria, gelati. Per il suo alto valore calorico non è indicato nelle diete ipocaloriche, inoltre è sconsigliato a chi ha problemi diabetici e l'abuso negli ipertesi. La raccolta del pistacchio di Bronte è biennale e viene effettuata negli anni dispari tra la fine di Agosto e l'inizio di Settembre.

Sformato di zucchine

Ingredienti per quattro persone: gr.700 di zucchine – n°2 uova – gr.100 ricotta di pecora – gr.100 pecorino semi stagionato - gr.50 olio EVO – n°1 limone - n°1 spicchio d'aglio scamiciato - n°1 cipolla media grandezza (gr60) – nepetella o mentuccia, fresca – pepe verde – sale q.b.- vino bianco

Preparazione

•Lavate e spuntate le zucchine, tagliatele a rondelle. In una padella fate scaldare l'olio e a temperatura aggiungete lo spicchio di aglio scamiciato, la cipolla tritata finemente e quando sarà appassita aggiungete le rotelle di zucchine che farete saltare per circa 10 minuti a cottura croccante, attenti nel mescolare bene e spesso, aggiungendo un cucchiaio di vino bianco e uno di acqua per evitare che friggano. Dopo questa breve precottura lasciatele intiepidire, quindi tolto l'aglio trasferite il tutto su un tagliere e tramite un coltello a mezza luna tritatele grossolanamente o (servendovi di un mixer attenti a non ridurle a consistenza cremosa).

•In un tegame ponete il trito di zucchine aggiungendo la ricotta, le uova sbattute, il pecorino grattugiato, del trito di mentuccia, la buccia di un limone grattugiato, generosa spruzzatina di pepe verde macinato e sale quanto basta. Una volta amalgamati bene tutti gli ingredienti stendete il composto in una pirofila da forno ricoprendo la superficie con fette molto sottili di zucchine.

•Fate cuocere per circa 20 minuti in forno ventilato preriscaldato a 160 gradi, raggiunta la doratura fate stiepidire.

•Servite o versando sullo sformato di zucchine della crema di formaggio o unitamente a mini bruschette con su la crema di formaggio.

• Crema di formaggio

pronta in 10 minuti, ingredienti: gr.250 formaggio pecorino semi stagionato grattugiato – gr.280 panna fresca liquida – gr.30 gherigli di noce finemente tritati al mixer - pepe nero macinato – noce moscata.

Preparazione: In un pentolino in acciaio dal fondo alto versate il formaggio, la panna, le noci macinate finemente, del pepe nero macinato e una grattugiata di noce moscata, fate cuocere a fuoco bassissimo, mescolando in continuazione fin quando non si sarà sciolto il formaggio che avrà un aspetto cremoso omogeneo.

Polpettone di tonno con peperoni arrosto

Ingredienti per quattro persone: gr.300 filetti di tonno sott'olio – n°2 uova – gr.200 mollica pane raffermo o (gr.250 patata) – gr.100 parmigiano reggiano grattugiato – una manciata di capperi sotto sale – n°4 filetti di acciughe sotto sale - gr.50 0live nere taggiasche in salamoia snocciolate – gr.20 cipolla - prezzemolo – pepe nero – sale - latte

Preparazione

• Mettete a mollo la mollica di pane nel latte (se usate le patate fatele lessare in acqua salata e schiacciatele in purea). Pulite e dissalate le acciughe in acqua corrente.

• In una ciotola unite il tonno scolato e sbriciolato, un trito di prezzemolo e cipolla + capperi dissalati in acqua ed asciugati + le olive snocciolate e i quattro filetti di acciughe ben sgocciolati – la mollica di pane ben sminuzzata e strizzata – le uova ed il parmigiano, pizzico di sale e pepe q, b. Con una forchetta schiacciate, mescolate ed amalgamate bene fino ad avere un composto omogeneo e compatto. (Se il composto dovesse risultare troppo morbido aggiungete un po' di formaggio grattugiato o del pangrattato, se al contrario risultasse troppo duro aggiungete un po' di latte).

• A questo punto date al composto una forma allungata come un filone di pane. Avvolgetelo nella carta da forno legando bene le estremità, quindi avvolgete successivamente anche con della carta di alluminio per cucina stringendo bene le estremità.

• In una pentola capiente portate ad ebollizione dell'acqua, immergetevi il rotolo e lasciate bollire per 20 minuti circa.

• A cottura ultimata scolate e lasciate raffreddare bene prima in un piatto, successivamente in frigo per circa 2 ore. A questo punto potete togliere la carta di alluminio e poi la carta da forno.

• Ponete su un tagliere il polpettone e servendovi di un coltello ben affilato, delicatamente tagliate delle fette dello spessore di circa un dito. Disponetele su un piatto da portata alternandole con delle fette di pomodoro condite con un filo di olio EVO e foglie di basilico; ponendo al centro i peperoni che avrete arrostito in precedenza e conditi con olio EVO, trito di prezzemolo, uno spicchio d'aglio scamiciato e pizzico di sale. Guarnite con delle olive nere snocciolate e fiocchi di maionese.

Pasta con le zucchine pistacchi e ricotta

Ingredienti per quattro persone: gr.400 Spaghetto quadrato o (farfalle rigate o fusilli) - gr.500 zucchine – gr.40 pistacchio di Bronte – gr.!00 formaggio pecorino semi stagionato (quattro mesi) – gr.100 ricotta di pecora – olio EVO - n°1 cipollina fresca (gr.40) – n°1 spicchio di aglio – n°1 limone – basilico – mentuccia – pepe verde – sale- vino bianco secco.

Preparazione

• Lavate e spuntate le zucchine, tagliatele a listarelle. Tritate grossolanamente il pistacchio. Fate un trito generoso di basilico e mentuccia.

• In una padella capiente mettete a soffriggere in quattro cucchiai di olio EVO la cipolla tritata finemente e uno spicchio di aglio scamiciato e quando saranno appassiti sfumate con due cucchiai di vino bianco.

• Ora aggiungete le zucchine tagliate a listarelle e fate cuocere a consistenza croccante, aggiungete ora a fine cottura un trito di basilico e mentuccia + spolveratina di pepe + sale quanto basta, fate insaporire per un minuto. Togliete lo spicchio di aglio e riponete.

• In una pentola portate a ebollizione dell'acqua salata, versate gli spaghetti.

• In contemporanea in un pentolino fate amalgamare a fuoco molto moderato per due/tre minuti circa quattro cucchiai di ricotta + due cucchiai di formaggio grattugiato + due/tre cucchiai di acqua di cottura della pasta + uno/due cucchiai di olio Evo + un trito generoso di basilico e mentuccia + la buccia grattugiata di un limone + il pistacchio tritato grossolanamente + spolveratina di pepe + sale quanto basta.

• Scolate la pasta al dente e versatela direttamente nella padella delle listarelle di zucchine, mantecate per un paio di minuti a fuoco moderato aggiungendo la crema di ricotta da poco preparata Se necessario potete aggiungere altra acqua di cottura e un filo di olio EVO. Servite nei piatti con ulteriore spolverata di formaggio e qualche fiocco della ricotta rimasta.

Mousse di Baccalà

Ingredienti per quattro persone: gr.600 baccalà norvegese dissalato – manciata di capperi sotto sale – gr.30 olive nere taggiasche in salamoia denocciolate – n°5 noci - prezzemolo – uno spicchio d'aglio – olio EVO – Pepe nero

Preparazione

• Usate dei filetti di baccalà già dissalati e tagliateli a pezzi grossi. In una casseruola portate ad ebollizione dell'acqua salata, versate i pezzi di baccalà unitamente ad uno spicchio di aglio scamiciato e una foglia di alloro, fate cuocere a fuoco moderato per cinque/dieci minuti. A cottura fate intiepidire ma non raffreddare del tutto, quindi scolate i pezzi di baccalà e metteteli in un mixer con del prezzemolo + capperi + mezzo spicchio di aglio schiacciato + spolverata di pepe e frullate per alcuni minuti aggiungendo un pò alla volta olio EVO come se si dovesse montare della maionese, fino ad ottenere una spuma morbida e bianca. Servite in un piatto da portata contornando la mousse con olive nere + gherigli di noci + peperoni arrosto precedentemente preparati e conditi con aglio e trito di prezzemolo. Servite freddo guarnita da maionese e accompagnata da pane tostato.

Ben si accompagna un fresco vino cerasuolo Montepulciano D'Abruzzo.

Appuntamento con le Storie

Isabella d'Inghilterra,
terza consorte di Federico II di Svevia

di Gabriella Toritto

Dopo la morte di Iolanda, Federico II sposò Isabella, principessa inglese, la stessa che in precedenza era stata offerta in sposa a suo figlio, il ribelle Enrico, il quale attendeva in carcere la sua condanna, allorché a Worms fervevano i preparativi della nuova cerimonia nuziale. Diversamente dalle precedenti unioni, quella con Isabella fu decisa per volontà dello stesso imperatore e non su sollecitazione del papa.
Isabella, nata nel 1214, era la terza figlia del re d'Inghilterra, Giovanni Senza Terra, figlio di Enrico II, unificatore delle due Casate degli Angiò e dei Plantageneti, che si era sposato con Eleonora di Aquitania, dopo che questa si era separata dal re di Francia Luigi VII.
Riccardo Cuor di Leone era lo zio di Isabella; era colui che l'imperatore Enrico VI, padre di Federico II, aveva imprigionato nel castello di Triefels,

Cripta della Cattedrale di Andria

poi liberato in seguito ad un importante riscatto che per poco non mise in crisi le finanze del regno inglese. Fu proprio grazie a quel denaro che Enrico VI riuscì a conquistare la Sicilia una volta sposata Costanza d'Altavilla.
Isabella aveva due fratelli: il re Enrico III e Riccardo di Cornovaglia. Il padre, deceduto nel 1216, quando era ancora molto piccola, era stato un uomo in fondo debole ed inquieto, accanito cacciatore, noto per le smodate abitudini alimentari che lo avevano reso grasso oltremodo. Fu anche vile e avido di denaro. Opprimeva la popolazione con tasse inutili, eccessivamente onerose per pagare i suoi numerosi e molto spesso inconfessabili vizi.
Isabella era già stata rifiutata ad uno Svevo, esattamente al giovane Enrico. Andò meglio al padre Federico II, il quale per averla in sposa caldeggiò l'unione nell'intento di limitare, sminuire la potenza dei guelfi, allora grande in Inghilterra. Lo stesso pontefice, incontrando Federico a Rieti, appoggiò l'unione. L'imperatore, pur di avere Isabella in sposa, scrisse una significativa lettera al futuro cognato, dichiarando di volersi sposare in quanto considerava Il matrimonio un'istituzione divina, senza la quale i principi della terra non avrebbero potuto mai farsi strada.
Federico non fu molto sincero nell'esprimere quei sentimenti nei confronti del matrimonio religioso poiché in quell'epoca egli intratteneva già una relazione extra-coniugale con la futura quarta moglie, Bianca Lancia.
Ancora una volta la ragione di Stato ebbe la meglio e la giovanissima Isabella, la quale aveva metà degli anni di Federico, fu concessa in sposa.
Il contratto matrimoniale fu predisposto dal cancelliere Pier delle Vigne, il quale si recò appositamente in Inghilterra.
All'imperatore furono promessi in dote 30.000 marche d'argento puro e, in caso di omissione, altri 10.000 come ammenda. A sua volta Federico donò alla sposa grandi feudi in Sicilia, in Capitanata, a Monte Sant'Angelo, con tutte le terre circostanti. Pier delle Vigne, provvisto della facoltà di giurare fedeltà alla sposa in nome dell'imperatore, le infilò l'anello al dito.
Enrico III, re d'Inghilterra, preparò alla sorella un corredo sontuoso con una corona d'oro, anelli di grande valore, splendidi abiti di seta, lana e cotone, un letto nuziale provvisto di ricchi arredi e perfino utensili domestici e un set di pentole d'argento.
I preparativi delle nozze sono descritti con ogni particolare dal cronista Ruggero di Wendower, molto attento a ricordare e a narrare tutti gli eventi relativi al giorno delle nozze.
Ruggero racconta che la promessa sposa al momento del commiato dal fratello versò tante lacrime. *Dopo il viaggio durato più di tre giorni, Isabella raggiunse la città di Colonia dove i cittadini, vestiti a festa e portando fiori e rami di palme, le andarono incontro.*

Matrimonio fra Isabella e Federico

Gli stessi cittadini di Colonia in groppa su veloci ginnetti spagnoli eseguirono il gioco iniziale della rottura delle lance, mentre su barche che sembravano avanzare remiganti all'asciutto e in vero erano trainate da cavalli ricoperti di drappi di seta i chierici suonavano da strumenti musicali melodie mai ascoltate prima per il piacere dei presenti.
Sempre il cronista Ruggero racconta che la sovrana, nel tripudio di tante manifestazioni di affetto, essendosi accorta che tutti, in particolare le nobili donne sedute ai loro veroni, desideravo vederla in volto, si tolse il cappello e il velo, in modo che potessero tutti ammirarla nella sua naturale bellezza.
In seguito la stessa Storia la ricorderà solo per la sua bellezza e affabilità poiché nessuno ha potuto riconoscerle una volontà politica decisa e ferma. A Colonia fecero di tutto per offrirle un piacevole soggiorno finché l'imperatore non la richiamò a Worms, dove la giovane andò in sposa.
Giunse in città dopo sette giorni di viaggio, esattamente alla vigilia del matrimonio. Il cronista racconta che quando Federico la vide ne rimase ben impressionato. Isabella gli piacque molto.
Alla cerimonia nuziale convennero 4 sovrani, 11 granduchi, 30 fra crauti e margravi, principi della Chiesa e tantissimi cavalieri. Fu quello un avvenimento improntato a grande festa, anche perché la rivolta dei Nobili tedeschi era ormai stata domata e tutto procedeva a favore di Federico.
Si narra che la sposa, ovvero Isabella, fosse di una bellezza abbagliante e tutti i cronisti, non solo quelli inglesi, furono d'accordo nel sottolinearne tanta avvenenza. Isabella aveva anche uno spiccato amore per le arti, in particolare per la musica e l'eloquenza, cosa che impressionò favorevolmente Federico. Ovunque ella andasse entusiasmava il popolo.
Il matrimonio fu celebrato il 15 luglio a Worms.

Isabella e Federico II

Isabella piacque all'imperatore già al primo sguardo e ancor più lo conquistò nella delizia del talamo coniugale ove egli la scoprì nella sua purezza verginale e quando imparò a conoscere il suo carattere la scoprì stupendamente dotata di una simpatica eloquenza.
L'imperatore sperò quindi di poter avere dalla giovane consorte altri figli maschi che avrebbero dovuto assicurargli la successione al trono, resa meno sicura dopo il tradimento del primo figlio Enrico, quando legittimo erede era rimasto Corrado, di appena 7 anni. Così Federico, dopo aver consultato degli astrologi, consumò le nozze solo al mattino successivo al matrimonio e nel momento del concepimento disse a Isabella che avrebbe partorito un maschio. Invece nacque una bimba, Margherita, la quale non condivise il destino riservato ai fratellastri e agli altri parenti.

Infatti Margherita visse lontano dalla Sicilia e nel 1237 mise al mondo un maschio, cui dette il nome di Federico il Gioioso. Su di lui si accesero ancora una volta le speranze di successione sveva al trono imperiale. Isabella visse quasi sempre in Germania, in Lombardia e a Foggia, al fianco del consorte, il quale l'affidò alla custodia di uno stuolo di eunuchi, che probabilmente dovettero averla impressionata.

Isabella morì nel 1241, dando alla luce il tanto atteso terzogenito Enrico, chiamato così in onore del nonno inglese Enrico II Plantageneto. Ella non ebbe un destino diverso da quello di Jolanda di Gerusalemme che l'aveva preceduta. Federico non la fece comparire mai al suo fianco, nella veste ufficiale di imperatrice, come invece reclamava giustamente suo cognato dall'Inghilterra.

Evidentemente, dopo la prima moglie Costanza d'Aragona, Federico non desiderò mantenere relazioni più intime con le altre consorti, fatta eccezione di quelle connesse ai doveri della procreazione. Pertanto dobbiamo concludere che Isabella non riuscì a rifulgere se non per la sua avvenenza e per la sua bellezza. Il suo fu quasi un ruolo da comprimaria che la relegò in una posizione poco significativa e priva di quella dignità che una giovane così tanto dotata avrebbe meritato.

FONTE: "Le grandi donne del Medioevo"
L. Gatto
Newton Compton Editori

RACCONTO A PUNTATE

UNO STRANO SEGNO DEL DESTINO
(quarta e ultima parte)

di Vittorina Castellano

(segue..)

Non ricordo cosa mangiai, portavo meccanicamente il cibo alla bocca, ero rapita dal fascino di Giulio, mi sembrava di conoscerlo da sempre, i suoi occhi profondi, il suo sorriso accattivante, il suo giovanile entusiasmo mi avevano letteralmente conquistata. Avrà una donna che lo aspetta? Che ci faccio io qui con lui, non devo lasciarmi coinvolgere sentimentalmente, devo concentrarmi solo sul lavoro. «Tuo nonno era impiffatore.» Dissi con un sorriso di chi la sapeva lunga. «Hai tirato ad indovinare?» «Non mi sottovalutare, con il piombino tuo nonno ha urtato qualcosa di metallico che l'aratro aveva portato in superficie, l'ha raccolta, solo alla fine della gara si è reso conto che era una moneta romana e siccome la sua squadra vinse la gara, decise che quella sarebbe stata il suo portafortuna.» Un applauso accolse la fine della mia "arringa", avevo scoperto il mistero della moneta. «Veramente brava, non mi sono sbagliato ad assumerti, sarai un'ottima socia.» Questa parola risuonò nella mia mente, ha detto "socia", una 123 dipendente non è una socia. Ero confusa ma non volevo che Giulio se ne accorgesse, sorrisi, un sorriso salva dalle situazioni imbarazzanti, vuol dire tutto o niente, lascia adito a più interpretazioni. «Eleonora, voglio partecipare alla gara stanotte.» Mi aveva chiamata Eleonora, aveva pronunciato per la prima volta il mio nome, eravamo seduti di fronte, era impossibile distogliere lo sguardo dai suoi occhi che brillavano eccitati. «Alvaro mi ha iscritto nel suo gruppo, non vedo l'ora di cimentarmi, per fortuna però che hanno anticipato la gara, prima si faceva in ottobre, e qui in montagna, la notte fa molto freddo.» Era compiaciuto della decisione che aveva preso, lui che ogni giorno indossava impeccabili doppio petto, si sarebbe ritrovato in tuta da lavoro a imbrattarsi di terra per tutta la notte, una esperienza, giudicata da lui, "da non perdere". «Ed io cosa devo fare, sono ammesse le donne al seguito?» «No, mi dispiace, potrai andare a dormire.» Passeggiammo prima di tornare a casa, parlammo anche di Valeria Luperca, aveva letto Plutarco. Arrivati a casa, Alvaro lo invitò ad andare a riposare, lo avrebbe atteso una notte aspra e faticosa. Ci salutammo, andai a riposare anch'io, tutte le emozioni della giornata mi avevano fiaccata. All'imbrunire cenammo velocemente, Giulio era già in tenuta da zappatore, mi sorrise, «Una sorta di omaggio che devo tributare a mio nonno.» D'istinto gli buttai le braccia al collo e lo baciai sulla guancia. 124 «Scusa - mi ritrassi imbarazzata – Volevo augurarti buona fortuna.» Mi sorrise. «Ora andrà tutto bene!» Giulio e il custode uscirono, zappa in spalla, canticchiando una canzone del loro folklore. Mi ero fatta spiegare da Matilde la strada per raggiungere la chiesa della Madonna della Neve, chiesi se in casa c'era un binocolo, e la donna mi portò un piccolo telescopio che Giulio usava da bambino. Non poteva andarmi meglio, raggiunsi una postazione sul muro di cinta prospiciente la chiesa, il posto era già pieno di gente, tutti che aspettavano di vedere, se pur da lontano, le squadre all'opera. Alvaro mi aveva detto che sarebbero partite quattro squadre, i buoi con gli aratri erano già sul posto, gli uomini li avrebbero raggiunti con le auto. Giulio faceva parte della squadra numero uno, quindi la prima a destra, puntai il telescopio, era già buio, vedevo delle ombre che si muovevano confusamente, di lì a poco si accesero decine di lampade. Quattro filari di tremule fiammelle avanzavano nella valle perforando il buio della gelida notte. La confusione alle mie spalle mi impediva di avvertire, sia pur flebile, il vocio degli uomini al lavoro. Erano ormai passate alcune ore, il freddo diventava sempre più pungente, e i turisti che prima affollavano gli spalti, diradavano sempre più. Ero incollata al telescopio, vedevo avvicinarsi a grandi passi quel manipolo di volenterosi, il vocio echeggiava più forte nella valle. Ormai ero rimasta sola, avvolta nella coperta che la premurosa 125 Matilde mi aveva portato, insieme ad un thermos pieno di caffè, non vedendomi rincasare. La notte iniziava a sfumare, avevo bevuto metà del caffè per tenermi sveglia e per riscaldarmi, l'altra metà l'avevo lasciata per Giulio: quando sarebbe arrivato lo avrebbe rinfrancato. Non avevo più bisogno del telescopio, le ombre erano sempre più nitide, il vocio concitato incalzava, il chiarore dell'alba faceva riemergere i contorni delle cose prima celati dalla notte. Cosa avrebbe pensato Giulio vedendomi rannicchiata sotto la coperta, forse che sono un'istintiva, una svitata che vuole mettersi in mostra o forse una donna innamorata. Ormai lo avevo pensato, avevo confessato a me stessa che amavo quell'uomo: Giulio era entrato prepotentemente nel mio cuore e nella mia mente. Il rintocco della campana della Madonna della Neve mi distolse dai miei pensieri, per la valle echeggiò l'urlo liberatorio degli uomini che , sfiniti e infreddoliti, avevano portato a termine la loro impresa. Mi alzai in piedi, i gruppi si avvicinavano, mi passavano davanti. «Eleonora, cosa fai qui?» Davanti a me c'era un uomo stanco, imbrattato di terra. Mi tolsi la coperta di dosso, gliela poggiai sulle spalle, gli porsi il thermos con il caffè. Mi sorrise, in un attimo l'espressione di fatica si dissolse sul suo volto. «Sei rimasta tutta la notte ad aspettarmi!» Annuii. Eravamo rimasti soli, anche Alvaro si era avviato verso casa. «Com'è andata?» 126 «Ne è valsa la pena.» Mi abbracciò, ci baciammo, un lungo interminabile bacio. Sono qui, davanti allo specchio, ho infilato il mio abito bianco, ho raccolto i miei lunghi capelli biondi sotto il velo, non sono niente male. Accarezzo il ciondolo della mia collana, è Valeria Luperca, la moneta incastonata di brillanti, che Giulio mi ha regalato per le nostre nozze. "Alla sola ed unica dea di Faleria, alla mia divina Eleonora" Giulio aveva sempre saputo che ero di Faleria, come Valeria Luperca, lo aveva letto sul mio curriculum: galeotto fu il colloquio e chi lo fece!

Il mito di Orfeo e Euridice
Una storia di amore e di morte

di Raffaele Simoncini

Nelle molteplici forme in cui il mito classico rappresenta storie di amore e di morte, quella di Orfeo e di Euridice è una delle più *umane* e una delle più toccanti. Orfeo è figlio di Calliope, musa della poesia epica, ricordata e celebrata da Ugo Foscolo nel carme de *I sepolcri*. Che abbia nel sangue i segni della sua origine divina è subito evidente, perché Orfeo, dalla prua della nave Argo, suona la lira e il suo canto attrae e calma il moto delle onde, tanto che schiere di pesci accorrono ad ascoltare quel suono e quella voce. Protetto da Apollo, suo padre spirituale e suo maestro, Orfeo può scendere negli Inferi e tornare di lì sano e salvo. Ma ciò che lo spinge ad osare tanto è l'amore, un sentimento che governa il mondo dei vivi e il mondo dei morti: la storia di Paolo e Francesca, narrata da Dante, nel V canto dell'*Inferno*, ne è esempio tra i più elevati e ineguagliati.

La storia

Orfeo ha in sposa la ninfa Euridice, bellissima e raffinata. Un giorno, un divino giovane, Aristeo, si invaghisce di lei e Euridice, per sottrarsi al suo insistente corteggiamento, si inoltra per i campi e qui viene morsa da un serpente velenoso. Allora, Euridice scende negli Inferi, regno dei morti, e viene accolta benignamente da Ade, divinità di quel regno. Orfeo si accorge troppo tardi di quanto è accaduto. Egli erra ovunque, cercando l'amata sposa.

Il dramma di Orfeo

Canto e dolore sono compagni di Orfeo: il suo canto parla d'amore, il suo amore per Euridice. Così il ricordo gli consente di conoscere il valore della vita passata, gli dà la forza di continuare a cercare. Solo la forza di questo amore gli consente di osare il viaggio negli Inferi. Allora, si rivolge a Mnemosyne, madre delle Muse e, dunque, anche di Calliope, sua madre. Mnemosyne è la personificazione della memoria, è il rifiuto dell'oblio ed è la divinità che sa quello che è stato, ciò che è, ciò che sarà. Orfeo si rivolge a lei, perché è fonte di ispirazione, per conoscere ciò che è proibito agli esseri umani: il mondo degli Inferi.

Il viaggio negli Inferi

Con il suo canto, Orfeo doma perfino Caronte (Dante ricorderà, nella prima cantica della *Divina Commedia*, canto III, la figura mitologica del *nocchier della livida palude* : "*Caron, non ti crucciare; vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandare. Quinci fur quete le lanose gote….*") che lascia la sua barca, per seguire l'irresistibile canto del poeta. Tutto si ferma: ogni tortura inflitta ai dannati è sospesa, i mostri dell'Averno riposano mansueti, i dannati sembrano dimenticare le loro pene e i loro supplizi. Negli Inferi, il tempo stesso sembra fermarsi. Orfeo attraversa lentamente un mondo incantato, al fianco di uomini segnati da uno sguardo rapito, sebbene provati da indicibili fatiche. Purtroppo, solo Euridice tarda a venire. Il cammino della bella, meravigliosa giovane procede lentamente, perché la sua caviglia mostra ancora i segni della ferita mortale. Al suo fianco c'è Eros e uno sguardo attento, non offuscato dall'oscurità degli Inferi, consentirebbe a Orfeo di intravvedere la presenza della vigile Persefone, regina dell'Oltretomba. Orfeo sa che cantare ogni cosa che vede e sente, ricordare il passato, è per lui cantare e ricordare il suo amore per Euridice, è cantare l'essenza dell'amore stesso. Come gli ha detto e consigliato Mnemosyne, ricordare e restare legato al passato è il solo modo per tentare di vincere la morte: padrone della memoria, Orfeo sa che il passato, ciò che è stato, è l'unico aggancio che può lottare contro l'oblio, il nulla, la morte.

Il tragico patto

Orfeo, grazie al suo canto, ottiene alla fine la restituzione di Euridice, ad una condizione: durante il ritorno egli non dovrà mai voltarsi, perché in questo caso la perderà per sempre. Il ritorno è silenzioso: l'uno procede, l'altra lo segue, su sentieri avvolti dalle tenebre. Gli Dei degli Inferi hanno fatto questa restituzione, ma pretendono che Orfeo dimentichi tutto: il mondo degli Inferi è a tutti ignoto e tale deve rimanere. Purtroppo, memoria e dimenticanza non possono convivere nella stessa persona: Orfeo dimentica la promessa fatta e quando ormai lui ed Euridice sembrano vicini alla salvezza, esplode il dramma. Il giovane si gira – povero disgraziato – perché la forza del suo amore non gli consente di sentire vicina, unita a sé la propria amata, in quel mondo cupo e sotterraneo. Colui che ama accompagna con lo spirito la persona amata oltre la soglia, ma il suo corpo rimane sulla terra e la separazione è definitiva. Troppo pesante la sua corporeità, per inseguire la leggera anima di Euridice, trascinata per sempre da una forza misteriosa nell'invisibile mondo dei morti. La figura di Euridice diviene invisibile per Orfeo che, impietrito e assalito dall'angoscia, vede scomparire la bellissima ninfa come una nebbia, un'ombra tra le ombre.

La fine di una storia d'amore

Cosa resta al povero, sconsolato Orfeo? Il gesto del suo indicibile, unico, umano amore. Egli porta con sé l'ultimo impalpabile saluto di Euridice. Gesto e amore accompagneranno Orfeo per il resto della sua vita, mentre egli andrà errando senza pace per fiumi, valli, monti, sempre invocando Euridice. La sua fine fisica – ucciso da alcune donne tracie, gelose del suo amore esclusivo per Euridice? Colpito da un fulmine di Zeus, perché timoroso che, rivelando i misteri appresi nell'aldilà, potesse istruire gli uomini? – non cancella, anzi esalta quel legame, quella forza, quella potenza dello spirito, che vorrebbe penetrare, tramite la memoria, nell'impari lotta tra destino umano e regno dell'oblio, tra Amore e Morte, *finché il Sole risplenderà su le sciagure umane*

Un insegnamento?

Ogni parola di commento alle vicende tragiche di Orfeo è priva di senso; ma, ciascuno può trarre da questo meraviglioso mito spunti utili di riflessione.

"Confiteor"

di Gabriella Toritto

Nella religione cristiana-cattolica c'è una preghiera che i fedeli, invitati dal presbitero, recitano all'inizio di ogni Messa, dopo l'introito e il saluto. È l'atto penitenziale in cui la comunità dei fedeli declama una formula di confessione generale, a cui fa seguito l'assoluzione del sacerdote, al fine di avvicinare tutti i presenti a Dio con il cuore e con la mente contriti e più puri.

La formula penitenziale è il *"Confiteor"*, che recita così: *"Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa …"*

Ora i *pensieri* sono qualcosa di molto personale, se non rivelati restano segreti; le *parole* e le *opere* invece, poiché sono proferite ed agite non possono essere nascoste. Esse risultano palesi, soprattutto se le parole sono messe per iscritto.

Diversamente le *omissioni* rappresentano ciò che doveva essere detto o fatto ed è stato taciuto o tralasciato.

Parto da questo *incipit* per introdurre una riflessione su un argomento che nel mese di maggio ha occupato le pagine di molti giornali, le quali seppur riguardanti contesti e personaggi differenti tra loro, riconducevano ad un unico argomento: l'invidia, l'ipocrisia, la calunnia.

Invidia, ipocrisia, calunnia, insieme, costituiscono purtroppo un *"trittico"* ferale.

Tutti abbiamo letto le rivelazioni del principe Hanry sul dolore arrecato a lui bambino, alla madre, la principessa Diana, alla moglie Megan, da certe rivelazioni e "mormorii" di corte. Così come abbiamo appreso e letto su "Il Foglio", di venerdì 28 maggio scorso, le scuse del ministro Di Maio nei confronti di un Sindaco, prima accusato e poi assolto in Appello: *"Mai più gogna, chiedo scusa"… "Sì: sull'arresto dell'ex Sindaco di Lodi ho contribuito ad esacerbare il clima. Mi scuso: i diritti sono diritti. Basta con l'imbarbarimento del dibattito associato ai temi giudiziari"*.

E che dire poi della sindaca di Roma, Virginia Raggi, che nella puntata *dìMartedì* su La7 del giorno 25 maggio scorso, ha ribadito: *"Sono stata descritta come donna dissoluta, da patata bollente a patata bollita, oca del Campidoglio …"*

Anche le redazioni dei nostri giornali locali ultimamente si sono occupate di alcuni casi e di scelte deliberate che non hanno saputo o non hanno voluto anticipare le conseguenze sinistre di cui sono state portatrici.

E potremmo continuare a citare tanti altri casi di gogna mediatica e di stigma sociale. La gogna e la *lingua biforcuta* (come scriveva Dante) distruggono la reputazione di persone, di intere famiglie, se non quando addirittura inducono al suicidio.

I casi si ripetono e all'origine del fenomeno ravvedo un primitivo cannibalismo che, seppur in versione *informatizzata* e *mediatizzata*, va riproponendosi sempre più ai nostri giorni. Così come vi riscontro un maldestro protagonismo, quello degli ignoranti, che non hanno altro argomento per porsi al centro dell'attenzione altrui, se non "sparlare" di altri. Vi constato un'urgenza patologica perché lo *scoop* (sui *social*, in un salotto, per strada fra conoscenti o sulla carta stampata) ha in sé la potenzialità di renderci protagonisti e via discorrendo. E non ha importanza se sia malefico. L'importante è che sia *scoop* e soprattutto che noi diventiamo *protagonisti*, inseguendo falsi miti, gli *influencers,* divi irraggiungibili per *casta*, reddito, *status sociale*, aderenze etc…, utilizzati nell'àmbito delle strategie di comunicazione e di marketing. Appunto marketing! Dunque devono *"subdolamente"* influenzarci, orientarci nelle scelte in modo che da ***Comunità con una coscienza*** diventiamo ***gregge senza cervello e privi di coscienza …***

I personaggi politici, quelli dello spettacolo, gli influencers, gli artisti in generale hanno un reddito importante rispetto alla media delle altre persone e possono difendersi facilmente nelle sedi più opportune dalle offese scritte o proferite nei loro confronti. Ben altra cosa accade per le persone comuni, in particolare per le donne, ultimamente vittime di diverse manifestazioni di discredito sociale, se non di violenze. La violenza può manifestarsi attraverso tante sfaccettature. Non necessariamente deve sfociare nel sangue. E ci sono sempre un uomo o una donna, e l'invidia e l'ipocrisia, dietro la calunnia e l'infamia.

Viviamo in una società che ormai corre verso un imbarbarimento sempre più evidente. I *social*, la carta stampata, i salotti dei Talk-show ne costituiscono lo specchio!

Ricordo che quando ero bambina nel mio paese, in Abruzzo, c'era una giovane donna che si era "persa". Tutti lo sapevano. Alcuni la denigravano. Quegli "alcuni" erano i più rozzi e gretti. Tutti gli altri paesani, allora di profonda fede cristiana-cattolica, tacevano. Lo sguardo parlava per loro e con compassione!

Oltre all'invidia e all'ipocrisia anche l'ignoranza concorre alla gogna.

"Ignoranza" è un sostantivo che deriva dal v. tr. "ignorare", ossia "non conoscere", "non sapere"; "sottovalutare, trascurare" (G. Mazzini 1872); "chi ignora o conosce male quello che dovrebbe sapere" (1311, Giordano da Pisa).

Ora l'ignoranza, in buona o cattiva fede (a seconda dell'accezione del termine) si riscontra spesso in azioni che hanno conseguenze superficialmente non valutate, non opportunamente considerate. Da essa deriva il danno, se non il *dolo*.

Fra le *parole*, le *opere e* le *omissioni* credo che queste ultime, le *omissioni*, siano molto gravi e quasi sempre sminuite, minimizzate.

Omettere un'informazione importante per la "salute" psico-fisica, per la morale e per il credito sociale di una persona, tenerla segreta, significa esporre quella persona al danno, e quel *danno*, poiché omesso, diventa *dolo*.

"*Dolo*" significa frode, inganno, raggiro e, in quanto tale, coincide con la volontà cosciente, consapevole di arrecare male, appunto danno. Ne scaturisce l'infrazione non solo della Legge divina quanto anche della Legge degli uomini.

Vi sono tantissimi esempi di reputazioni stroncate. Stroncate da personaggi abietti e biechi, da veri maiali. Indegni. Occorre molto tempo e tanta fatica prima che la verità affiori, che emerga dal fango. Una saggia ed anziana donna mi diceva un tempo: *"Perle date in pasto ai maiali!"*. Già i maiali! Quelli tornano sempre e sporcano, perché vivono nell'aia, in mezzo al letame. Anche i serpenti vivono nel fango e strisciano.

Vi sono giornali che pur di vendere pongono personaggi pubblici *"l'un contro l'altro armati"*. Esempio più calzante è il rincorrersi di *fakenews* sui membri della Corona inglese, in particolare sulle giovani consorti dei due principi della dinastia Windsor. *"Chi è la più bella del reame?"; "Chi delle due è la più elegante?"; "Quale errore ha commesso una delle due?" "L'americana o l'inglese?"* In una sequela di falsità che offende l'intelligenza e indigna, e che *distrae* e *distorce* la mente di molti lettori ignari.

Durante l'intervista della giornalista americana Oprah Winfrey le parole del principe Harry hanno denunciato un dolore profondo, una ferita tanto più dolorosa quanto più quel dolore ha investito la figura materna; un dolore radicato nelle viscere a tal punto da volere *"scappare"* da se stessi e tentare rifugio, seppur per pochi attimi, forse per qualche ora, in *ciò* che conduce all'*oblio*. Quell'*oblio* artificiale e mortifero era, è la ricerca della morte. Era, è il tragico tentativo di seppellire la *profanazione* subìta, il male "gratuitamente" reso da altri al proprio essere, a quanto di più sacro possa esserci: la madre, la propria vita.

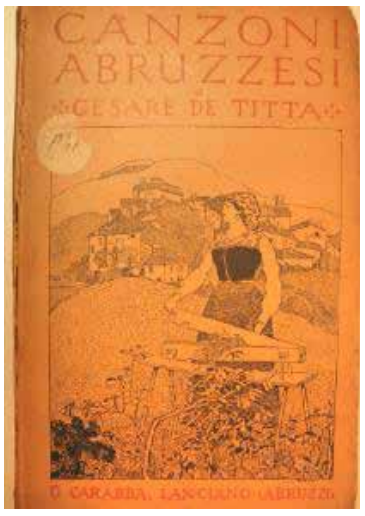
Allora è saggio invitare tutti alla riflessione. Prima di *dire*, prima di *agire* è bene riflettere.

Prima di *dire*, prima di *agire* è bene riflettere se siamo ***"maiali", "serpenti"*, oppure uomini!**

Il poeta Cesare De Titta

di Pasquale Criniti

Cesare De Titta è stato un poeta autore di componimenti in italiano, latino e vernacolo abruzzese.
Nacque a Sant'Eusanio del Sangro (Chieti) il 27 gennaio 1862 da Vincenzo Vito, notaio, e da Maria Sofia Loreto.
La madre, alla morte del marito, incominciò a lavorare come sarta per mantenere un livello economico discreto ai suoi due figli, Cesare, che aveva due anni, e la sorellina Vincenza.
Cesare non frequentò il regolare corso delle scuole e fino a sedici anni visse in mezzo a contadini, ad artigiani ed alle dipendenti della sartoria della madre.
Nel 1878 il Comune gli assegnò una borsa di studio con la quale poté entrare, pur senza vocazione, nel seminario di Lanciano.
Essendo molto abile nei componimenti in versi, allora di prammatica nelle scuole, poté compiere il corso quinquennale in soli tre anni e mezzo.
A causa di una malattia agli occhi dovette rinunciare alla agognata carriera militare, per cui dovette affrontare la scelta tra libera professione e sacerdozio: così nel 1881 optò per il sacerdozio, pur non avendo una forte vocazione e nonostante il suo carattere libero e anticonformista.
Sempre nel 1881 ottenne un incarico di insegnamento in Lettere classiche nel seminario di Venosa, dove divenne anche rettore, e vi rimase fino al 1889, dedicandosi anche in questo periodo a traduzioni di Catullo, che al suo ritorno a Lanciano nel 1890 vennero stampate dalla casa editrice Carabba.
L'opera dal titolo "Saggi di traduzione da Catullo - Epitalami ed altri carmi"[1] gli valse il "diploma honoris causa" di insegnante di lettere da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, che gli permise di insegnare prima nel seminario di Lanciano e poi nel 1891 di ottenere per concorso la cattedra di greco e latino presso il liceo classico di Lanciano.
All'attività di insegnante accompagnò la redazione e pubblicazione di vari strumenti didattici: una Grammatica della lingua viva e una Grammatica della lingua latina, un'antologia di prosatori e poeti italiani, e raccolte di canti, proverbi e racconti popolari in dialetto abruzzese con versione italiana a fronte, intitolate "Fiure effrutte" (Fiori e frutti), destinate ai ragazzi delle elementari.
Scrisse anche varie raccolte di versi in lingua italiana ("Iuvenilia", "Nella vita, oltre la vita", "I sonetti").
Il "Primo libro delle cartoline" (Ortona 1914) ci mostra un poeta ironico, giocoso, umoroso, che carteggiava con gli amici in sonetti "postali", spesso con tutte le parole finali dei versi spassosamente tronche.
In lingua latina scrisse due volumi di "Carmina". Con i suoi versi seppe cogliere e agitare problemi del suo tempo, come in "Libera nos Domine", vibrante appello ai popoli per la pace, dedicata al ministro degli esteri Dino Antonio Giuseppe Grandi, Conte di Mordano, per la sua proposta di riduzione degli armamenti alla Società delle Nazioni, e in "Deus Sabaòth", una preghiera al "Dio degli eserciti" di far vendetta sugli stessi, poco disposti ad abbandonare la crudeltà del loro spirito bestiale.
Tradusse in lingua latina varie opere di poeti italiani moderni, come "Alle Valchirie" di Giosuè Carducci e le "Elegie romane" di Gabriele d'Annunzio.
Nel 1926 lasciò l'insegnamento e si ritirò nella villetta che si era costruito a Sant'Eusanio, dal bel nome di "Fiorinvalle di terra d'oro", e che aveva cantato in versi latini, ospitandovi molti illustri personaggi della cultura italiana tra i quali Gabriele d'Annunzio, Luigi Pirandello, Francesco Paolo Michetti, Pasquale Celommi e Gennaro Finamore.



Da quel momento si dedicò interamente alla produzione letteraria, impiegando la lingua italiana, quella latina e il dialetto abruzzese (donde l'appellativo di "poeta dai tria corda" cioè poeta dai tre cuori); realizzò i volumi di "Poesie e Canzoni abruzzesi", la raccolta di poemetti "Gente d'Abruzzo" e "Cantus et flores".
In certi appunti di estetica inediti Cesare De Titta ha scritto che "il mondo dell'arte è vita rivissuta" e che "nel fondo inesplorato della nostra anima vi sono vite vissute da altri e vite che non si sono ancora manifestate".
Come omaggio per l'amico Gabriele D'Annunzio, il sacerdote abruzzese tradusse in dialetto "La figlia di Jorio".
De Titta fu anche amico di un altro grande classicista, Luigi Illuminati (anch'egli canonico), e del poeta e militare Salvatore Caporaso, al quale dedicò un epitaffio in latino[2].
Morì nella sua villetta il 14 febbraio 1933.
Una tra le più belle poesie è "Piove e férë lu sole":

Piove e férë lu sole, e mma' gné ogge
s'è vištë, pe lu Colle de la Live,
la cambagne accusci' fiuritë e vivë,
tra lu vele settile de la piogge
Piove e férë lu sole, e la culline
piagne e ridë tra l'ómbre che caminë,
gna fa cavvote pe la tenerézze
la faccia belle de la giuvenézze.

Piove e risplende il sole. Piove e risplende il sole, e mai come oggi / s'è vista, per il Colle dell'Ulivo, / la campagna così fiorita e viva, / sotto il velo sot-

tile della pioggia. // Piove e risplende il sole, e la collina / piange e ride tra l'ombra che cammina, // come talor fa per la tenerezza / la faccia bella della giovinezza.

Il poeta e critico Ottaviano Giannangeli scrisse che: "Un canone critico difficilmente ribaltabile pone nel componimento "Terra d'oro" il vertice dell'arte, forse anche della ricerca filosofico-esistenziale del De Titta".
Pierpaolo Pasolini nell'introduzione a "Poesia dialettale del Novecento" ha definito la poesia in dialetto di De Titta "pascolismo dialettale".
Titta Rosa in un articolo su La Stampa del 17 marzo 1933 scrisse di lui: "del prete non aveva nulla fuorché la veste".
Alla sua memoria è stato dedicato il Premio Letterario Nazionale Cesare De Titta.
A Sant'Eusanio del Sangro, in corso Margherita, a fianco della chiesa parrocchiale, si trova l'antica casa natale del poeta. Si tratta di una modesta "pagliara" con porta d'ingresso e lapide commemorativa in latino affissa sul muro.
La villetta (villula ruris cioè casetta di campagna) "Fiorinvalle di terra d'oro" diventata casa museo raccoglie molti cimeli e gli indumenti del poeta, nonché la biblioteca originaria e diversi manoscritti originali ed è visitabile su prenotazione.
I manoscritti dei suoi inediti sono conservati dal nipote, l'urologo Vittore Verratti.

1 Gli epitalami erano canti o componimenti nuziali

2 L'epitaffio era un'iscrizione funebre

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Presentiamo, in questo numero, un altro testo del giovane poeta Mario Ursitti, tratto dalla sua raccolta di poesie interamente dedicata alle sue terre. In questo testo, scritto in lingua, il poeta si riferisce al suo borgo natio – Opi – che è a pochi chilometri da Pescasseroli e che ha, per chi non conoscesse il luogo, una dimensione fisica ben colta e descritta in alcuni versi del testo. Forse, questa poesia potrebbe a ragione rappresentare un'occasione per un viaggio ad Opi! Il commento è affidato alla penna del prof. Raffaele Simoncini

Il Borgo

Case affilate da un tempo lontano
Si stringono assieme quasi a tenersi per mano.
Portoni invecchiati dalla neve e dal sole
racchiudono storie di tante persone.
Le pietre, le strade, gli orti, le scale
la fatica di gente che scende e che sale.
Dalle porte gli odori invadono i vicoli stretti
ill fumo dei camini si innalza dai tetti.
Dalle finestre si vede gente contenta
chi canta, chi scherza e chi si lamenta.
Un vecchio seduto racconta storie passate
minate dal tempo ma mai dimenticate.
Storie di guerra, di lavoro e di sacrifici
aneddoti lucidi di parenti e di amici.
Un nonno che tiene la mano al nipote
mi fa ripensare a quando ero piccino.
Sembra di vedere periodi antichi e mai vissuti
si rivivono tempi che qui non si sono mai perduti.
Escono dal forno due turisti con un cane
e si spande nell'aria un buon odore di pane.
La neve copiosa che attutisce i rumori
ha coperto il paesaggio e sbiadito i colori.
Il borgo di sera si illumina a giorno
il chiacchiericcio dei bimbi gli fa da contorno.
Uno sbattere di carte si ode dal bar vicino
tra un tressette, una briscola e un bicchiere di vino.
Il borgo che vive, il borgo che va
qui si conosce ancora la genuinità.

Accade, nella omologazione linguistica del presente, che tutto appiattisce e tutto pretenderebbe di spiegare, di riuscire a ritrovare un significato, un senso dimenticato delle parole. Il giovane poeta, in un testo solo apparentemente scontato, scritto in lingua, senza l'apporto originale del vernacolo, rievoca i cosiddetti miti del suo passato, in un intersecarsi di vicende personali – *un nonno che tiene la mano al nipotino* – e di ancestrali tempi *che non si sono mai perduti:* quelli di *storie passate…mai dimenticate, storie di guerra, di lavoro e di sacrifici*. Il nuovo sembra irrompere prepotente in questo mondo del borgo, ripiegato su se stesso e sulla unicità della sua storia: un nuovo di due turisti che girano per le stradine e i vicoli del piccolo paese, in compagnia del loro cane, e il buon odore del pane che proviene dal forno, ove essi hanno fatto una sosta. Ma è un nuovo comunque estraneo al borgo che vive in "altro" e "con altro": le case, i portoni, le strade, gli orti, le scale, e poi le voci delle narrazioni, dei ricordi, delle storie *minate dal tempo, ma mai dimenticate.* Questa grammatica esistenziale ha una scenografia fiabesca: quella neve silenziosa, copiosa, che copre il paesaggio, che sbiadisce i colori, attenua, a volte quasi cancella la loro intensità. Un mondo assopito – si direbbe al primo impatto – che invece cela una intensità di rapporti: chiacchiericcio dei bimbi e l'inconfondibile sbattere delle carte dal bar vicino, che nasconde la triste malinconia della cantina e del buon vino fatto in casa. Le citazioni poetiche presenti in questo testo sono del tutto evidenti e non è nemmeno il caso di tenerle troppo presenti; semmai, colpisce quel rilievo apparentemente marginale del borgo *in cui si conosce ancora la genuinità.* E' qui che in fondo si comprende la partecipazione simpatetica del poeta alla vita del suo borgo, aperto e chiuso al mondo: il presente tende a limitare, a marginalizzare la storia del borgo, le sue mille anime, le sue belle e tragiche storie di vita. Rimanere legati a quei ricordi, a quel filo d'Arianna, è l'affettuoso debito di riconoscenza che si dona alla propria terra natale, ad un universo collocato in case affilate che *sembrano quasi tenersi per mano.* Se si vive anche fisicamente nel borgo, lo sguardo attento sostiene e rafforza la memoria storica di ogni angolo del paese, di ogni persona ormai scomparsa e di ogni racconto ancora da ascoltare dalle ultime anime del passato ormai al tramonto.

Supplemento al n° 4 del 2021 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Armando Marcucci, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Davide Canonico, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Alessio Basilico, Dario Antonacci, Gresia Bianchi, Adele Recubini, Tonino Bosica, Fernando Guarino, Lidia Di Biase**
Vignette a cura di **Freccia;**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**